Introduzione

Ma quando ripartiamo?

Dopo anni non si riesce a vedere una ripartenza, la crisi persistente sicuramente influisce sul fattore emotivo. Se osserviamo la situazione italiana siamo indotti a concludere che non c'è una soluzione facile alla crisi, la caduta rapida e grave, e la ripresa che ancora non si vede ci ha scioccati. La disoccupazione non diminuisce o diminuisce molto lentamente e scoraggia le persone coinvolte per cui queste non cercano neanche più il lavoro.
La mancanza di lavoro e quindi la povertà crea angoscia, sconvolge e preoccupa e crea vulnerabilità sociale.
Il 47% degli italiani non riesce ad arrivare a fine mese con le proprie entrate. La percentuale è aumentata di 16,4 punti rispetto al 2014. Solo il 44,2% degli intervistati riesce ad arrivare a fine mese senza grandi difficoltà. Registra ancora un calo il potere d'acquisto degli italiani. L'indagine Eurispes rileva che: "*sette italiani su dieci (71,5%) hanno visto nell'ultimo anno diminuire nettamente o in parte il proprio potere d'acquisto, un dato in linea con quanto rilevato nel 2014 (70%). Dall'inchieste emerge che l'82,1% dei cittadini ha ridotto le risorse per i regali, l'80,8% ha tagliato sui pasti fuori casa, il 74,7% ha tagliato le spese per viaggi e vacanze, l'80,1% ha ridotto quelle per articoli tecnologici (+8,5%). Aumentano, ad esempio, le rateizzazioni per far fronte alle spese mediche: nel 2014 il 46,7% degli intervistati ricorre alle rate per pagare cure mediche, si tratta di un incremento di 24,3 punti percentuali rispetto al 2013. Si pagano a rate anche automobili (62,4%), elettrodomestici (60,4%), computer e telefonini (50,3%). Cresce il fenomeno dell'usura: sarebbero 40 mila gli usurai in attività, soprattutto al Nord Italia. Vittime soprattutto i commercianti, ma non solo.*"

E' in crescita il numero di coloro che non si sentono in grado di dare garanzie alla propria famiglia con il proprio lavoro (64,7%). Per l' Eurispes, "*il 28% di chi lavora deve ricorrere all'aiuto di genitori e parenti. Inoltre, secondo l'indagine, riuscire a risparmiare qualcosa in futuro è un miraggio per 8 italiani su 10. Per il 38,5% "certamente no", per il 41,2% "probabilmente no". Oltre la metà dei lavoratori (57,7%) non è per nulla ottimista sulle possibilità che la propria situazione lavorativa permetta di fare progetti per il futuro. Il dato tuttavia è leggermente migliore del 63,4% registrato dalla precedente inchiesta. Inoltre, il 57% dice di non riuscire a fronteggiare spese importanti, anche qui tuttavia si registra un lieve miglioramento rispetto al precedente 66,1% del 2014.*"
Quasi la metà degli italiani (il 45,4%) si trasferirebbe all'estero se ci fossero le condizioni. La percentuale, soprattutto a causa della crisi economica e delle difficoltà per chi cerca lavoro in Italia, è cresciuta di quasi otto punti dal 2006. "I dati appaiono come una conferma del fatto che oggi le condizioni di vita nel nostro Paese sono più difficili che in passato per molti cittadini al punto da indurre una parte di loro a valutare l'opportunità di trasferirsi".
Il Censis afferma che: *" il paese è prigioniero della cronaca tra scandali, corruzione e contraddittorie spinte per fronteggiarli. Un paese dove crescono le disuguaglianze e gli egoismi, dove le riforme realizzate dal governo faticano a suscitare consenso, dove la crescita avviene*

puntando su "ciò che resta" dei grandi soggetti economici, politici e sociali. Un paese che non sa più progettare il futuro: è questa la fotografia dell'Italia scattata nel 2015.
Ma a 5 milioni di famiglie i conti non tornano. Ripartono i consumi, ma si riapre la forbice sociale. Per la prima volta dall'inizio della crisi, la quota di famiglie italiane che nell'ultimo anno hanno aumentato la propria capacità di spesa è superiore a quella della famiglie che l'hanno invece ridotta (il 25,6% contro il 21,3%). Continua però a crescere , sfiorando ormai il 20% del totale, il numero di famiglie che non riescono a coprire tutte le spese con il proprio reddito: circa 5 milioni di famiglie hanno difficoltà a far tornare i conti e tra quelle di livello socio-economico basso la percentuale sale al 37,3%."

In questa situazione, i volontari dei Centri di Ascolto provano compassione e rabbia per l'ingiustizia a cui sono sottoposte le persone che ascoltano, e impotenza nel non poterle aiutare come si vorrebbe.
Un dato positivo:

Il Censis afferma anche che: "*cresce la popolarità di Papa Francesco. Se i consensi sul suo operato, pari all'89,6%, rappresentano un plebiscito, il giudizio traina la fiducia nella Chiesa che tocca livelli mai raggiunti nella serie 2009-2015: i consensi sono al 62,6%, rispetto al 49% del 2014 e il 36,6% del 2013. Effetto Bergoglio tra i giovani: consensi raddoppiati, dal 27,1% al 51,1% per i 18-24enni. Tra i giovani nell'arco di età 25-34 anni la popolarità di Papa Francesco sale dal 34,3% al 53,5%. Sono soprattutto le persone rimaste vedove (77,3%) e quelle sposate (69,9%) ad attestare - rileva l'Eurispes - il proprio gradimento; segue la categoria dei separati/divorziati (63,6) nei confronti della quale ci sono nuove aperture da parte della Chiesa. E' la stragrande maggioranza degli italiani a ritenere che Papa Francesco stia dando nuovo slancio alla Chiesa e che potrà traghettarla nel Terzo Millennio: l'89,6% dei consensi rappresenta un dato in crescita del 2,5% rispetto all'anno scorso."*

I dati riportati in questo rapporto, anche se non completi ed esaustivi, mettono in evidenza la situazione sociale ed economica di molte persone.

……"Signore non ci lasciare soli, aiutaci ad aiutarci fra noi"……
(Papa Francesco)

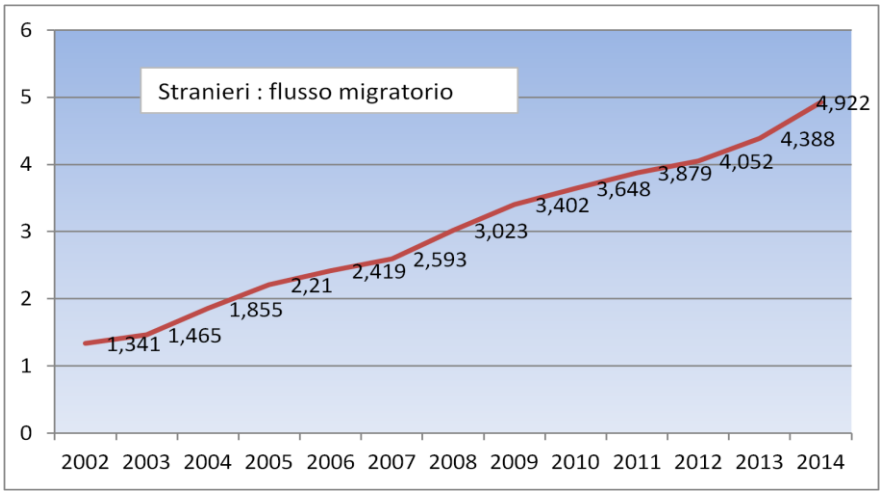
Capitolo 1

INDICATORI DEMOGRAFICI
Nazionali

Si riporta quasi integralmente le stime elaborate dall'Istat per l'anno 2015.

In calo la popolazione residente

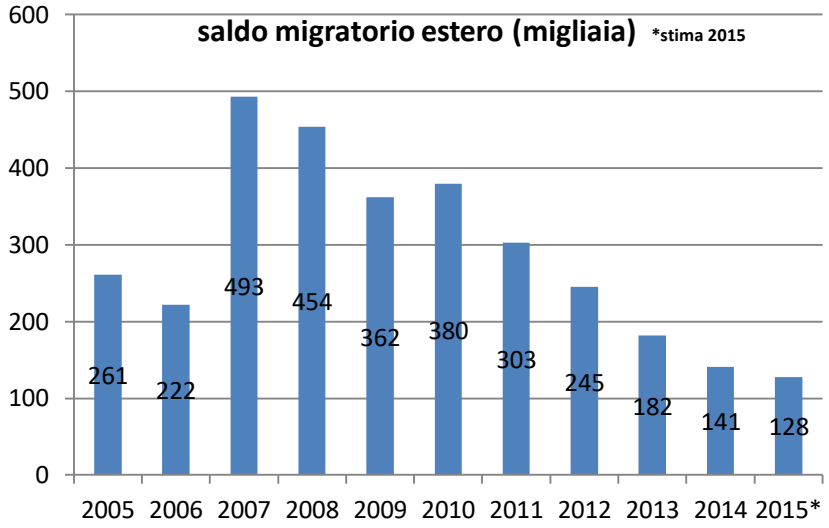
Nel 2015 la popolazione residente si riduce di 139 mila unità (-2,3 per mille). Al 1° gennaio 2016 la popolazione totale è di 60 milioni 656 mila residenti.
Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2016 sono 5 milioni 54 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione residente totale. Rispetto al 1° gennaio 2015 si riscontra un incremento di appena 39 mila unità, con 200 mila unità aggiuntive per effetto delle migrazioni con l'estero e 56 mila unità aggiuntive per effetto della dinamica naturale (63 mila nati stranieri contro oltre 6 mila decessi), 81 mila unità in meno per effetto delle poste migratorie interne e per altri motivi. Vanno poi considerate 136 mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana, una posta di bilancio che aumenta anno dopo anno (29 mila nel 2005, 66 mila nel 2010) da mettere in relazione al progressivo aumento della popolazione straniera residente. Infine, tra le quote in uscita che riguardano la popolazione straniera è da segnalare la cancellazione per altri motivi (prevalentemente motivi di irreperibilità) di circa 139 mila individui, ossia di soggetti di cui è ragionevole ritenere l'emigrazione dall'Italia in anni precedenti, senza che questi ne abbiano fatto dichiarazione alle anagrafi di appartenenza.
Il 59% della popolazione straniera risiede nel Nord e per ben oltre un quinto del totale nella sola Lombardia. Il 25% risiede nel Centro, di cui 640 mila individui nel Lazio, il 16% nel Mezzogiorno, con 233 mila in Campania. Nel Centro-nord l'incidenza di stranieri sulla popolazione complessiva supera ampiamente il 10%, con un massimo del 12,1% in Emilia-Romagna; viceversa nel Mezzogiorno tale quota è del 3,9%, con un minimo del 2,8% in Sardegna.
A una popolazione straniera che aumenta, anche se non di molto rispetto al recente passato, si contrappone, come accade stabilmente da oltre un decennio, una riduzione della popolazione di cittadinanza italiana, scesa a 55,6 milioni di residenti al 1° gennaio 2016. La perdita netta rispetto all'anno precedente è pari a 179 mila residenti. Nel caso dei cittadini italiani, il calo è dovuto al saldo naturale negativo (-221 mila unità), al saldo migratorio netto con l'estero anch'esso negativo (-72 mila) e alle poste migratorie interne e per altri motivi, sempre con segno meno (-21 mila). Tali diminuzioni sono compensate solo in parte dalle acquisizioni di cittadinanza italiana (136 mila).



Continua a crescere l'emigrazione e a diminuire l'immigrazione

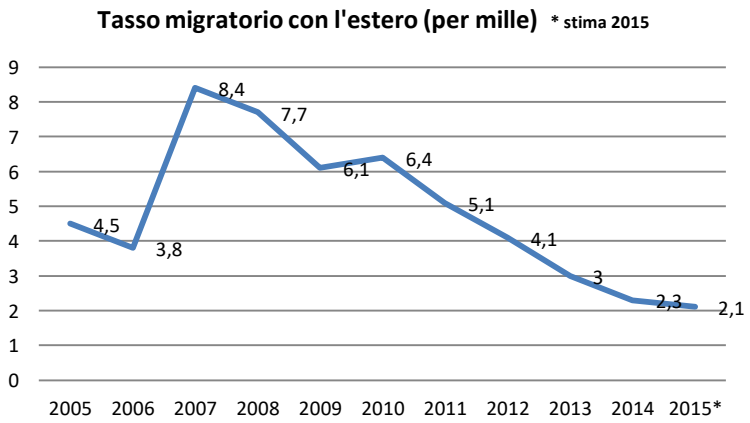
Lo scorso decennio è stato caratterizzato da cospicui flussi migratori verso l'Italia che hanno rappresentato il prevalente fattore demografico di crescita. Questa tendenza si sta progressivamente attenuando; per il 2015 si stima un saldo migratorio netto con l'estero di 128 mila unità, corrispondente a un tasso del 2,1 per mille. Tale risultato, appena un quarto di quello conseguito nel 2007 nel momento di massimo storico, è il frutto di 273 mila iscrizioni e 145 mila cancellazioni nelle anagrafi.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.



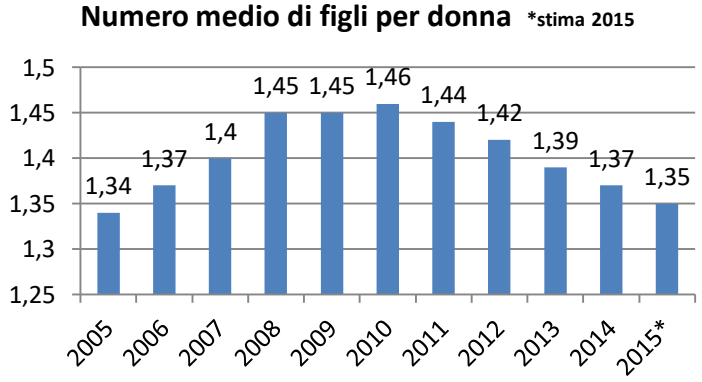
La maggior parte dei flussi in ingresso nel Paese (90%) è rappresentata da cittadini stranieri. Le iscrizioni dall'estero di individui di nazionalità straniera risultano, infatti, pari a 245 mila (-1,3% rispetto al 2014), mentre i rientri in patria degli italiani sono 28 mila (-5,6%). Per quanto riguarda le cancellazioni, si stimano 45 mila cancellati stranieri (-4,8% sul 2014), a fronte di circa 100 mila cancellati di cittadinanza italiana (+12,4%). Riassumendo, dal lato degli ingressi il Paese perde attrattiva sia in relazione ai cittadini stranieri sia riguardo ai propri connazionali. Sul versante delle uscite, invece, aumenta in maniera significativa la quota di italiani che emigrano all'estero. Il risultato di tali comportamenti migratori è un saldo migratorio con l'estero, riguardante i soli cittadini italiani, negativo nella misura di 72 mila unità, mentre quello degli stranieri risulta ancora ampiamente positivo nella misura di circa 200 mila unità.

Migratorio con l'estero (tasso): rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.



Fecondità in calo per il quinto anno consecutivo

Per il quinto anno consecutivo nel 2015 si registra una riduzione del numero medio di figli per donna, sceso a 1,35. Alla bassa propensione di fecondità, largamente insufficiente a garantire il necessario ricambio generazionale, continua ad accompagnarsi la scelta di rinviare sempre più in là il momento in cui avere figli. L'età media delle madri al parto, infatti, sale un ulteriore gradino portandosi a 31,6 anni contro i 31,5 del 2014 (31,3 nel 2010).



Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): il numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso nella propria vita riproduttiva (15-49 anni), fosse sottoposta al calendario di fecondità (sotto forma di tassi specifici di fecondità per età) dell'anno di osservazione.

La tendenza alla crescita della fecondità in atto nello scorso decennio, che ha avuto un culmine nel 2010 (1,46 figli per donna), ha da tempo esaurito la sua spinta. Quella particolare fase di periodo fu caratterizzata da recuperi delle nascite precedentemente rinviate (negli anni '90) da parte di donne di cittadinanza italiana e dall'emergere del nuovo modello di maternità espresso dalle donne straniere, man mano che la presenza di queste ultime risultava più stabile e radicata.
Negli ultimi cinque anni, invece, il protrarsi degli effetti sociali della crisi economica ha innescato una nuova fase di diminuzione della fecondità di periodo. Così come per le aziende produttive la mancanza di aspettative positive costituisce un freno agli investimenti, così le difficoltà (soprattutto lavorative e abitative) oggi incontrate dalle giovani coppie rallentano la progettualità genitoriale. Tali difficoltà, cui si accompagna un generale senso di precarietà in molti strati della società, stanno agendo nel verso di un'accentuazione della posticipazione delle nascite e, quando ciò avviene, il numero medio di figli per donna tende ad abbassarsi.
Il fenomeno della posticipazione è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane, le quali danno mediamente vita a 1,28 figli (contro 1,29 del 2014). Le cittadine straniere, anch'esse interessate da un calo congiunturale (da 1,97 a 1,93 figli per donna) hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 28,7 anni rispetto ai 32,2 delle cittadine italiane

Record negativo di nascite

Nel 2015 le nascite sono stimate in 488 mila unità, ben quindicimila in meno rispetto all'anno precedente. Si tocca, pertanto, un nuovo record di minimo storico dall'Unità d'Italia, dopo quello del 2014 (503 mila). Poiché i morti sono stati 653 mila, ne deriva una dinamica naturale della popolazione negativa per 165 mila unità. Il ricambio generazionale, peraltro, non solo non viene più garantito da nove anni ma continua a peggiorare (da -7 mila unità nel 2007 a -25 mila unità nel 2010, fino a -96 mila nel 2014).
Aldilà delle ragioni di fondo che stanno ostacolando, dopo il 2010, una significativa ripresa della natalità nel Paese, è opportuno ricordare che il recente calo delle nascite è in parte riconducibile alla

trasformazione strutturale della popolazione femminile in età feconda (15- 49 anni). Le donne in questa fascia di età sono oggi meno numerose e mediamente più anziane
Il tasso di natalità scende dall'8,3 per mille nel 2014 all'8 per mille nel 2015, a fronte di una riduzione uniformemente distribuita sul territorio. Non si riscontrano incrementi di natalità in alcuna regione del Paese e soltanto Molise, Campania e Calabria mantengono il medesimo tasso del 2014.

Nel contesto di un'immigrazione sempre più matura nel Paese, come dimostrano sia l'aumento progressivo delle acquisizioni della cittadinanza italiana sia l'emergere in pianta stabile delle seconde generazioni di immigrati, risulta sempre più complesso discernere i comportamenti demografici dei cittadini di origine straniera da quelli degli italiani, in particolar modo per quel che riguarda la natalità, un processo demografico per cui il background etnico e culturale gioca un ruolo fondamentale *("background" retroterra politico culturale che condiziona la formazione di un individuo).* Le cifre sulla composizione delle nascite per cittadinanza della madre (italiana/straniera) mostrano che si va riducendo anche il contributo delle cittadine straniere alla natalità. I nati da madre straniera, infatti, scendono a 93 mila ossia oltre 5 mila in meno (-5,4%) del 2014. Quelli da madre italiana, dal loro canto, scendono a 394 mila riducendosi di oltre 9 mila (-2,4%).
In calo ma comunque rilevanti, visto che rappresentano il 19,2% del totale, le nascite da madre straniera presentano un impatto assai differente da un luogo all'altro del Paese. In particolare, la più radicata presenza straniera nelle regioni del Nord e del Centro determina quote di nati da madre straniera ben più significative. In Emilia-Romagna si registra oltre il 30% di neonati con tale status, in Lombardia circa il 28% e in Toscana il 25%. Minime, al contrario, le quote osservate nel Mezzogiorno: dal 7% in Campania al 10% in Calabria.

Popolazione sempre più invecchiata

L'aumento della mortalità nel 2015, concentrato in particolare nelle età senili (75-95 anni), non ha rallentato il processo di invecchiamento della popolazione. Tra il 1° gennaio 2015 e il 1° gennaio 2016 gli ultrasessantacinquenni residenti in Italia passano da 13,2 a 13,4 milioni in termini assoluti, e dal 21,7 al 22% in termini relativi. Ciò accade in quanto la generazione dei neo 65enni al 1° gennaio 2016 (i nati della coorte 1950) copre oltre misura le perdite registrate per morte tra la popolazione anziana e perché anche tra gli over65 il saldo migratorio con l'estero risulta in attivo. I residenti di 75 anni e più, i più penalizzati dall'aumento di mortalità, passano nell'insieme da 6,7 a 6,8 milioni. Per tali individui, l'11,2% del totale residenti, le perdite di mortalità sono recuperate dall'ingresso della coorte dei nati nel 1940.
Scende a 39 milioni, invece, la popolazione in età attiva (15-64 anni) che oggi rappresenta il 64,3% del totale (64,5% un anno prima). Così come pure scende la quota di giovani fino a 14 anni di età, dal 13,8 al 13,7% del totale, in parte frutto della comparsa sulla scena nella "piramide per età" della più piccola generazione di neonati che si sia mai rilevata nella storia nazionale. Peraltro, le perdite conseguite tra i giovani come tra gli adulti, dal punto di vista generazionale, sono state solo in parte compensate dall'effetto positivo del saldo migratorio con l'estero che, come si è visto, è andato riducendosi nel corso del 2015.

Capitolo 2

Una letta al contesto demografico e sociale del nostro territorio

La diocesi di Ravenna – Cervia comprende una buona parte del comune di Ravenna e quasi totalmente i comuni di Cervia, Portomaggiore e Argenta, questi ultimi due comuni fanno parte della provincia di Ferrara. Per tal motivi è difficile fare un confronto fra i dati dei vari comuni e i dati rilevati dai vari Centri di Ascolto Caritas della Diocesi di Ravenna – Cervia.
Pertanto, verrà dato uno sguardo iniziale di massima dei dati dei tre comuni Ravenna, Cervia, e Portomaggiore in cui la Caritas ha dei Centri di Ascolto, e poi, di seguito, verranno riportati i dati totali delle attività Caritas nella Diocesi

Comune di Ravenna

La popolazione residente nel comune di Ravenna, alla fine del 2014, è di 158.911 persone, 76.848 maschi e 82.063 femmine. La superficie è di 643,82 $km^{2,}$ per cui la densità è di 243,05 abitanti per km^2
Nella tabella sottostante sono riportati i dati della popolazione residente per sesso e aree territoriali degli anni 2013 e 2014 e la relativa differenza.

Aree Territioriali (ex Circoscrizioni)	ANNO 2014			ANNO 2013			Differenza		
	M	F	T	M	F	T	M +/-	F +/-	T +/-
AREA N. 1 - CENTRO URBANO (ex circ. Prima)	18.210	20.402	**38.612**	18.188	20.384	**38.572**	22	18	**40**
AREA N. 2 - RAVENNA SUD (ex circ. Seconda)	19.607	21.585	**41.192**	19.626	21.551	**41.177**	-19	34	**15**
AREA N. 3 - DARSENA (ex circ.Terza)	9.653	10.457	**20.110**	9.569	10.425	**19.994**	84	32	**116**
Totale Citta'	**47.470**	**52.444**	**99.914**	**47.383**	**52.360**	**99.743**	**87**	**84**	**171**
AREA N. 4 - S. ALBERTO	1.906	2.039	**3.945**	1.923	2.071	**3.994**	-17	-32	**-49**
AREA N. 5 - MEZZANO	4.377	4.513	**8.890**	4.395	4.500	**8.895**	-18	13	**-5**
AREA N. 6 - PIANGIPANE	3.245	3.387	**6.632**	3.254	3.380	**6.634**	-9	7	**-2**
AREA N. 7 - RONCALCECI	1.800	1.883	**3.683**	1.807	1.885	**3.692**	-7	-2	**-9**
AREA N. 8 - S. PIETRO in VINCOLI	5.236	5.328	**10.564**	5.262	5.330	**10.592**	-26	-2	**-28**
AREA N. 9 - CASTIGLIONE	3.936	3.945	**7.881**	3.954	3.993	**7.947**	-18	-48	**-66**
AREA N. 10 - DEL MARE	8.878	8.524	**17.402**	8.980	8.564	**17.544**	-102	-40	**-142**
Totale Forese	**29.378**	**29.619**	**58.997**	**29.575**	**29.723**	**59.298**	**-197**	**-104**	**-301**
TOTALE DEL COMUNE	**76.848**	**82.063**	**158.911**	**76.958**	**82.083**	**159.041**	**-110**	**-20**	**-130**

Nella tabella seguente sono inseriti i dati dell'andamento della popolazione totale e degli stranieri dall'anno 2005 al 2014. L'incremento degli stranieri, in 10 anni, è stato dell'84%, da 10.442 a 19.211 persone.

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	10.442	149.084	7,00%	2.159				52,60%
2006	11.658	151.055	7,70%	2.408			1.374	52,60%
2007	13.420	153.388	8,70%	2.720	6.479	5.326	1.596	52,30%
2008	15.703	155.997	10,10%	3.183	7.444	6.213	1.840	51,70%
2009	17.190	157.459	10,90%	3.465	8.133	6.830	2.066	50,70%
2010	18.238	158.739	11,50%					50,00%
2011	15.002	153.458	9,80%					46,70%
2012	15.972	154.288	10,40%					46,90%
2013	18.815	158.784	11,80%					48,40%
2014	19.211	158.911	12,10%					48,20%

Più dei 2/3 degli stranieri, il 67,6%, proviene dall'Europa, il 21,9% dall'Africa, il 7,9% dall'Asia e il 2,7% dalle Americhe.

Continente 2014	Tot. N.	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
Europa	12.981	43,50%	67,60%	0,60%
Africa	4.200	62,30%	21,90%	7,40%
Asia	1.514	53,20%	7,90%	2,80%
America	510	37,50%	2,70%	-1,90%
Oceania	6	66,70%	0,00%	-33,30%
Totale	19.211	48,20%		2,10%

125 sono le nazioni rappresentate; di queste, 20 hanno più di 100 rappresentanti, vedi tabella seguente.
Cinque nazioni hanno una rappresentanza che supera le mille unità e da sole sono il 56,7% della totale delle presenze straniere. Le prime tre sono dell'Europa del''Est, la Romania con il 22,06% delle presenze, l'Albania con il 16,35% e la Macedonia con il 6,68%. la quarta e la quinta sono dell'Africa, il Senegal con il 5,87% e la Nigeria con il 5,75%.

Residenti Stranieri per Nazionalità (2014)

Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.
1	Romania	4.239	44,40%	6,40%
2	Albania	3.141	52,40%	-6,00%
3	Macedonia	1.284	55,40%	-1,80%
4	Senegal	1.129	78,90%	-0,80%
5	Nigeria	1.105	48,90%	3,00%
6	Marocco	877	55,50%	8,10%
7	Ucraina	841	20,80%	0,60%
8	Polonia	773	20,80%	9,60%
9	Moldova	705	31,90%	-7,50%
10	Bulgaria	491	43,40%	10,30%
11	Rep. Popolare Cinese (Cina)	466	50,40%	-4,70%
12	Tunisia	463	70,40%	26,50%
13	Bangladesh	329	64,70%	7,90%
14	India	193	56,50%	4,90%
15	Federazione Russa (Russia)	185	18,40%	-1,60%
16	Filippine	172	36,00%	-9,50%
17	Brasile	156	34,60%	-10,90%
18	Pakistan	153	71,20%	30,80%
19	Bosnia-Erzegovina	141	56,00%	-17,10%
20	San Marino	135	62,20%	-15,10%
21	Serbia	123	43,90%	32,30%
22	Kosovo	118	68,60%	1,70%
23	Algeria	117	50,40%	12,50%

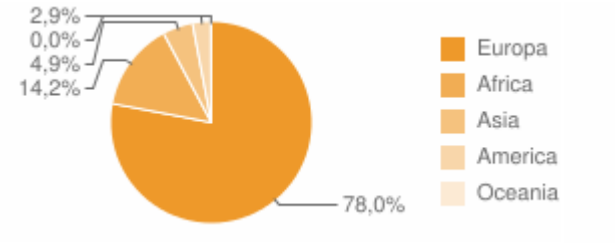
Facendo la differenza fra la popolazione totale di Ravenna, 158.911 persone, e la popolazione straniera presente, 19.211 risulta che gli italiani sono 139.700.
La popolazione scolastica del comune di Ravenna è di 25.631 ragazzi, di questi 4.088 sono stranieri, gli italiani sono 21.543.
Pertanto, in percentuale, i ragazzi stranieri in età scolastica sono più numerosi degli italiani

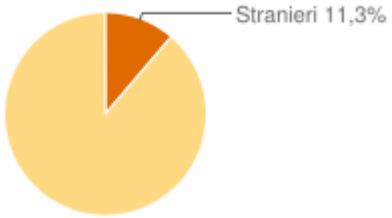
Comune di Cervia

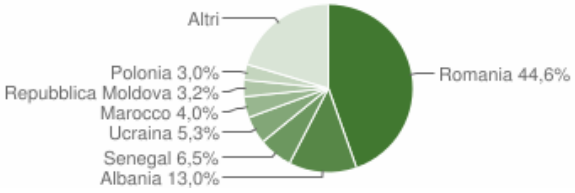
Dati comune anno 2015

Cervia è un comune della provincia di Ravenna, ha una superficie di 82,27 km^2 ,una popolazione di 29.066 alla fine del 2014 e una densità di 353,28 abitanti per km^2. La popolazione è così suddivisa:

Celibi /Nubili	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*		*Femmine*		*Totale*
				N.	*%*	*N.*	*%*	
12.694	*12.901*	*2.332*	*1.139*	13.768	47,4	15.298	52,6	29.066







Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2015 sono **3.295** e rappresentano il 11,3% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 44,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (13%) e dal **Senegal** (6,5%).

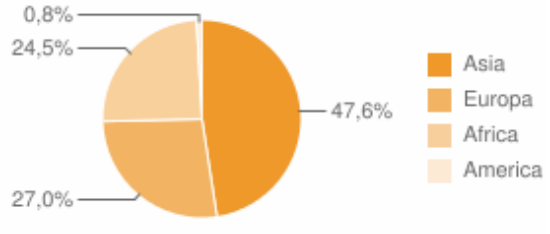
Residenti	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italiani	25.951	26.009	25.975	25.812	25.666	25.765
Stranieri	2.910	3.171	3.222	3.316	3.302	3.295
Totale	28.861	29.180	29.197	29.128	28.968	29.060

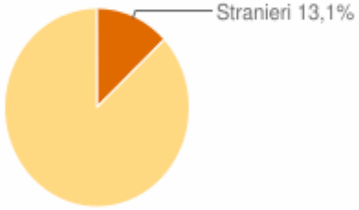
Comune di Portomaggiore

Dati comune anno 2015

Portomaggiore è un comune della provincia di Ferrara, ha una superficie di 126,4 km^2 ,una popolazione di 12.085 alla fine del 2014 e una densità di 95,6 abitanti per km^2. La popolazione è così suddivisa:

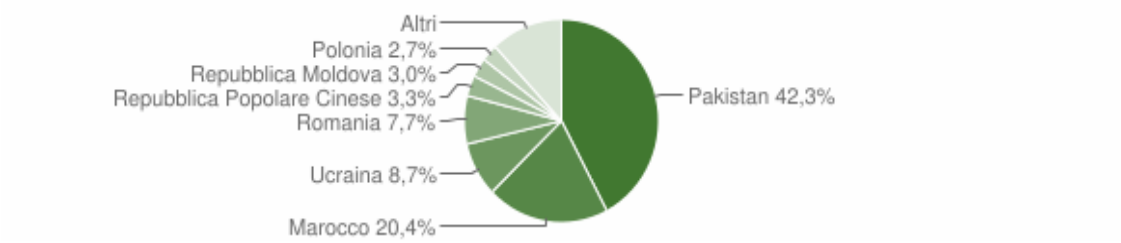
Celibi /Nubili	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*		*Femmine*		*Totale*
				N.	*%*	*N.*	*%*	
4.933	*5.500*	*1.242*	*410*	5.852	48,4	6.233	51,6	12.085





Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2015 sono **1.579** e rappresentano il 13,1% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Pakistan** con il 42,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (20,4%) e dall'**Ucraina** (8,7%).



Capitolo 3

Dati sulla povertà del contesto diocesano

(CdA Diocesano e dei CdA Parrocchiali)

Prefazione

Come già accennato nei precedenti report di fine anno, si prendono in considerazione solo i dati dei Centri di Ascolto che utilizzano il programma "*Ospoweb*", Osservatorio delle povertà, messo a disposizione delle diocesi e delle parrocchie di tutta Italia dalla Caritas Nazionale.
I Centri di Ascolto che utilizzano detto programma sono:
CdA Caritas diocesana,
Vicariato urbano: Parrocchia S. Biagio,
Parrocchia S. Rocco,
Parrocchia SS. Simone e Giuda,
Parrocchia SS. Redentore
Parrocchia S. Giuseppe Operaio
Parrocchia S. Maria del Torrione
Vicariati di Portomaggiore: Parrocchia di S. Maria Assunta, CdA Caritas e Solidarietà San Vincenzo de' Paoli
Vicariato di Mezzano: Parrocchia di S. Cristoforo
Vicariato di Cervia: Parrocchia di S. Maria Assunta
Vicariato del Mare: Lido Adriano, Parrocchia S. Massimiliano Kolbe,
Porto Corsini – Marina Romea, Parrocchia Sacro Cuore.
Diocesi di Forlì – Bertinoro: Parrocchia S. Lorenzo in S. Pietro in Vincoli

La Parrocchia di S. Lorenzo in S. Pietro in Vincoli, sebbene sia una parrocchia della Diocesi di Forlì – Bertinoro, si fa carico delle persone delle località vicine che fan parte della Diocesi di Ravenna - Cervia

Ovviamente ci sono altre parrocchie che hanno un Centro di Ascolto o una Caritativa ma che non sono inserite in detto report perché non utilizzano il programma sopra menzionato, che sono:
Argenta, S. Alberto, Godo di Russi, Marina di Ravenna, Madonna della Neve di Cervia, San Paolo, San Vittore, S. Pier Damiano e Ponte Nuovo. La parrocchia S. Severo in Ponte Nuovo ha avviato l'utilizzo del programma Ospoweb da febbraio di quest'anno.

Attività della Caritas diocesana e delle Caritas Parrocchiali nella Diocesi

Servizi della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali nel 2015 (CdA)

N	CDA Centro Caritativo	Util. Progr. Osservatorio delle povertà	Ascolto, informazione, orientamento	Raccolta e distribuzione indumenti	Raccolta e distribuzione viveri	Mercatino	Mobilio	Adozioni a vicinanza	Accoglienza per lavori socialmente	Contributi economici	Regalo di Natale	Sostegno scolastico	Medicinali
1	CdA Diocesano	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Argenta Collegiata S. Nicolò				X								
3	Cervia Concattedrale S. Maria Assunta	X	X	X	X					X			X
4	Godo S. Stefano				X								
5	Lido Adriano S. Massimiliano Kolbe	X	X		X								
6	Marina di Ravenna S. Giuseppe				X								
7	Mezzano S. Cristoforo	X	X	X	X	X				X		X	
8	Ponte Nuovo S. Severo	X	X		X								
9	Porto Corsini S. Cuore	X	X		X					X			
10	Portomaggiore S. Maria Assunta	X	X	X	X	X	X		X	X		X	X
11	S. Alberto S. Alberto		X		X								
12	Ravenna S. Biagio	X	X	X	X	X				X		X	X
13	Ravenna. S. Giuseppe Operaio	X	X		X								
14	Ravenna S. Maria del Torrione	X	X		X								
15	Ravenna S. Paolo Apostolo				X								
16	Ravenna S. Pier Damiano												
17	Ravenna S. Rocco	X	X		X								
18	Ravenna SS Redentore	X	X		X						X		
19	Ravenna SS Simone e Giuda	X		X	X								
20	Ravenna SS Vittore e Compagni Mm.		X		X								
21	Forlì S. Pietro in Vincoli	X	X	X	X					X		X	
	TOTALE												

Come si rileva dalla tabella, i servizi che le parrocchie erogano, non riguardano solo le attività di *"tipo assistenziale"*, ma anche di: animazione, educative - ricreative, doposcuola, intrattenimento quali centri estivi, corsi di lingua, laboratori, feste e iniziative varie.

Risorse umane impiegate (Volontari + dipendenti)

	CDA Centro Caritativo	Util. programma Osservatorio delle povertà	Ascolto, informazione, orientamento	Guardaroba	Raccolta e distribuzione viveri	Mercatino	Mobilio	Animazione	Sostegno scolastico	Accoglienza residenziale	Prima accoglienza	Altro
1	CdA Diocesano	9	12	1	17	10	4	2	7		27	
2	Argenta Collegiata S. Nicolò											
3	Cervia Concattedrale S. Maria Assunta	2	5	10	7							
4	Godo S. Stefano											
5	Lido Adriano S. Massimiliano Kolbe	1	1		3							
6	Marina di Ravenna S. Giuseppe											
7	Mezzano S. Cristoforo	1										
8	Ponte Nuovo S. Severo	1										
9	Porto Corsini S. Cuore	1	1		1						1	
10	Portomaggiore S. Maria Assunta	1	1	3	6			2	1			1
11	S. Alberto S. Alberto		1	1	1							
12	Ravenna S. Biagio	1	4	5	4	4		4	4			2
13	Ravenna. S. Giuseppe Operaio	1	6		14							
14	Ravenna S. Maria del Torrione	1	3		4							
15	Ravenna S. Paolo Apostolo											
16	Ravenna S. Pier Damiano											
17	Ravenna S. Rocco	1	2		1				1			
18	Ravenna SS Redentore	1	6		3							
19	Ravenna SS Simone e Giuda	1										
20	Ravenna SS Vittore e Compagni Mm.											
21	Forlì S. Pietro in Vincoli	2	6	5	10				4			
	TOTALE	**23**										

Da aggiornare con Silvia

Ovviamente, dette attività, che non sono normalmente di competenza delle Caritas parrocchiali, rende necessaria la collaborazione e la disponibilità di molti volontari che normalmente operano in autonomia e indipendenza ma, dove è possibile, si affiancano alle pochissime persone retribuite quali due dipendenti e ragazzi del servizio civile. In generale, dette persone sono principalmente dei pensionati che mettono a disposizione della comunità il loro tempo e la loro esperienza lavorativa, e da qualche anno anche da giovani che conciliano il loro servizio con attività lavorativa o ricerca di lavoro. Non tutti i volontari hanno una esperienza come operatori sociali e di comunità, per cui è indispensabile possedere una adeguata formazione e preparazione che deve essere continua.

Coordinamento dei Centri di Ascolto Parrocchiali **Vedi se opportuno inserire**

Al fine di coordinare e di costruire un metodo di lavoro comune fra i CdA parrocchiali, dal 2015, la Caritas Diocesana si avvale di una persona che ha lo scopo di sviluppare metodologie organizzative e di ascolto capaci di rispondere alle esigenze e alle domande delle persone che si presentano ai centri di ascolto in modo efficace e con stile, secondo le indicazioni e la missione che la Caritas e la Chiesa hanno dato mandato. Dobbiamo ricordare che le Caritas parrocchiali sono organismi pastorali istituiti per animare le parrocchie con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa.

Capitolo 4

Dati dei CdA Parrocchiali e del CdA Diocesano

Il CdA Diocesano coordina tutte le attività dei CdA Parrocchiali e, nel periodo estivo, quando in maggioranza i CdA Parrocchiali sono chiusi, interviene direttamente nell'aiuto alle persone che hanno necessità. Per ora, nella prassi, ad ogni primo contatto, ogni CdA apre una scheda personale che raccoglie i dati dell'utente oltre alla documentazione necessaria per l'erogazione della prestazione. Per tal motivo i vari CdA possono aprire ciascuno una scheda per la stessa persona o nucleo famigliare. Inoltre, causa il cambio di residenza delle persone da una parrocchia ad un'altra, si aprono due schede sempre per la stessa persona. Per cui, i dati generali che verranno di seguito riportati sono falsati da detti doppioni. In particolare, nel conteggio delle presenze totale delle persone assistite è necessario tenere presente che ci sono 246 schede doppie di cui 224 fra il CdA diocesano e le varie parrocchie e 22 fra i vari CdA parrocchiali.

Centro di Ascolto	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale
Associazione San Rocco	2	0	26	41	6	75
Caritas Vicariale Portomaggiore Fe	0	0	66	72	1	139
Cattedrale di Cervia	1	0	36	42	0	79
Cda Caritas Mezzano Ra	3	0	24	39	1	67
CdA diocesi	5	1	389	605	11	1.011
CdA Parrocchia San Giuseppe Operaio	2	0	17	26	0	45
CdA Porto Corsini	0	0	20	10	2	32
cda-lido-adriano	1	0	41	26	0	68
Parr. S. Biagio Ra	9	0	49	94	2	154
Parr. S. Maria del Torrione	0	0	15	5	0	20
Parr. S. Pietro in Vincoli Ra	0	0	5	7	0	12
Parr. Ss. Redentore	0	0	24	12	0	36
SS. Simone e Giuda	1	0	16	37	0	54
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793

Nella tabella "*Centro di Ascolto*" sono riportati le persone, "nuclei famigliari", che sono stati assistiti nell'anno 2015 dai vari CdA. In totale sono state accolti 1.793 nuclei famigliari, nell'anno 2014 sono stati 1.961, il saldo è negativo (-168 nuclei, -8,6%). Al risultato negativo hanno contribuito sia gli italiani (-17 nuclei, -2,3%) sia gli stranieri (-62 nuclei, -5,95%). **In percentuale però, le presenze dei nuclei famigliari italiani è aumentata al 40,6%, nel 2014 era il 38%**

Cittadinanza	N. nuclei familiari			N. persone			
	Parrocchie	CdA diocesi	Totale	Parrocchie	CdA diocesi	Totale	%
Italiana	339	389	728	804	958	1762	32,41
Straniera	411	605	1016	1598	2002	3600	66,23
Doppia citt.	12	11	23	12	41	53	0,97
Non specif.	20	6	25	11	10	21	0,39
Totale	782	1011	1793	2425	3011	5436	

Il numero delle persone è diminuito, nell'anno 2014 sono state 5.622, nell'anno 2015 5.436, meno 186 persone. Gli italiani sono il 32,41% del totale, gli stranieri il 66,23%. Rispetto all'anno 2014 gli italiani sono rimasti costanti, mentre gli stranieri sono aumentati di 3,6 punti percentuali. *Facendo il rapporto fra il numero delle persone presenti e il numero dei nuclei, si rileva che i nuclei stranieri sono composti da 3,54 persone, mentre gli italiani sono al 2,42, cioè gli italiani hanno un tasso di natalità più basso.*

La tabella "***Cittadinanza / anno prima registrazione***" riporta i dati sia dei nuclei sia delle persone che si sono rivolte ai CdA per la prima volta nell'anno 2015. Salta all'occhio che c'è un rinnovo abbastanza elevato sia sui nuclei, 28,44%, sia delle persone, 18,21%. Confrontando questi dati con i dati dell'anno 2014, si rileva che il "rinnovo" è diminuito rispettivamente del 17,23% per i nuclei e del 13,23% per le persone.

Cittadinanza / anno prima registrazione	N. nuclei familiari			N. persone			
	Parrocchie	CdA diocesi	Totale	Parrocchie	CdA diocesi	Totale	%
Italiana	113	103	216	127	216	343	34,65
Straniera	114	168	282	218	420	638	64,44
Doppia citt.		1	1		9	9	0,91
Non specif.	7	4	11				
Totale	234	276	510	345	645	990	

Si nota poi che, gli italiani che si sono rivolti ai CdA per la prima volta sono aumentati del 2,24% rispetto al totale delle presenze delle persone italiane, vedi tabella precedente, mentre gli stranieri sono diminuiti del 1,79%. Aumenta pertanto la presenza dei nuclei italiani che, causa il perdurare della crisi e della mancanza di lavoro, diventa sempre più povera.

Cittadinanza / minori	N. persone				% minori su tot. Persone stessa citt.
	Parrocchie	CdA diocesi	Totale	%	
Italiana	154	291	445	24,75	25,26
Straniera	533	767	1300	72,30	36,11
Doppia citt.	3	22	25	1,39	
Non specif.	28		28	1,56	
Totale	718	1080	1798		33,08

La tabella "**Cittadinanza / minori**" conferma quanto anzidetto, cioè che gli stranieri fanno più figli degli italiani. Infatti, *i minori stranieri sono il triplo rispetto agli italiani*; e che il totale dei minori, rispetto al totale delle persone aiutate, sono il 33,08%.

Classe di eta'	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale	% Totale	% it. x classe di età	% stran. x classe di età
15 - 18 anni	0	0	1	0	1	0,06		
19 - 24 anni	0	15	39	2	56	3,12	26,79	69,64
25 - 34 anni	3	56	312	6	377	21,03	14,85	82,76
35 - 44 anni	6	172	370	8	556	31,01	30,94	66,55
45 - 54 anni	7	213	193	4	417	23,26	51,08	46,28
55 - 64 anni	0	161	75	3	239	13,33	67,36	31,38
65 - 74 anni	2	72	18	1	93	5,19	77,42	19,35
75 e oltre	3	38	6	0	47	2,62	80,85	12,77
Non specif.	4	1	2	0	7	0,39		
Totale	25	728	1.016	24	1.793			

Nazione	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
ITALIA	728	0	0	728	40,60	745	37,99
NIGERIA	0	207	4	211	11,77	178	9,08
MAROCCO	0	156	5	161	8,98	162	8,26
ALBANIA	0	134	2	136	7,59	151	7,70
ROMANIA	0	107	1	108	6,02	131	6,68
SENEGAL	0	67	2	69	3,85	57	2,91
TUNISIA	0	64	0	64	3,57	54	2,75
UCRAINA	0	35	0	35	1,95	29	1,48
SERBIA-MONTENEGRO	0	24	2	26	1,45	23	1,17
MOLDAVIA	0	24	0	25	1,39	34	1,73
POLONIA	0	22	0	22	1,23	31	1,58
CAMERUN	0	19	1	20	1,12	23	1,17
PAKISTAN	0	19	0	19	1,06	28	1,43
ALGERIA	0	14	1	15	0,84	18	0,92
MACEDONIA	0	14	0	14	0,78	24	1,22

Dalla tabella "***Classe di età***" si constata che le persone (nuclei) che si rivolgono ai CdA sono concentrati nelle fasce di età dai 25 ai 64 anni, fasce di età lavorativa, ad indicare che la crisi persiste e che le persone non hanno reddito sufficiente per vivere in modo decoroso. In particolare poi si nota che per classe di età gli italiani aumentano in percentuale con l'aumentare dell'età, mentre gli stranieri, al contrario, diminuiscono. L'età media degli italiani che si rivolge alla Caritas è di 47 anni, ma è in continuo aumento la popolazione over 50 forse collegato al problema della difficoltà di trovare lavoro per chi ha più di 50 anni. Invece, l'età media degli stranieri è di 35 anni. E' da notare che sono in aumento gli uomini che si rivolgono ai CdA a dimostrazione di quanto scarseggia le opportunità di trovare lavoro. Alla domanda: come fai per andare avanti senza reddito? La maggioranza delle persone è restia a comunicare che, oltre a fare lavori occasionali, si presta a lavorare in nero, quasi avesse

paura di perdere anche, se sfruttati, quella fonte di guadagno, e sono disponibili a lavorare anche senza nessuna tutela. Da ciò la difficoltà a rilevare e monitorare detta situazione lavorativa.

Il numero delle nazioni rappresentate dagli stranieri sono notevolmente diminuite, erano 77 nel 2014, ora sono 54. Nella tabella "***Nazione***" sono riportate le nazioni che hanno una rappresentanza superiore alla decina. Confrontando i dati dell'anno 2014 con quelli del 2015, vedi anche la tabella "*Area geografica*", si constata che in percentuale:

Area geografica	Non specif.	Apolide	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	%	Totale 2014	%
Africa centrale	0	0	0	21	0	21	1,17	28	1,43
Africa occidentale	0	0	0	291	0	291	16,23	249	12,70
Africa orientale	0	0	0	6	0	6	0,33	15	0,76
Nord Africa	0	0	0	243	0	243	13,55	238	12,14
America centrale	0	0	0	1	0	1	0,06	1	0,05
Caraibi	0	0	0	10	0	10	0,56	12	0,61
Nord America	0	0	0	1	0	1	0,06	1	0,05
Sud America	0	0	0	7	0	7	0,39	4	0,20
Asia centrale	0	0	0	1	0	1	0,06	3	0,15
Asia del Sud	0	0	0	28	0	28	1,56	40	2,04
Sudest asiatico	0	0	0	2	0	2	0,11	2	0,10
Asia occidentale								1	0,05
Asia orientale								5	0,25
Unione europea	0	0	728	150	23	901	50,25	963	49,11
Europa centro orientale	0	0	0	247	0	247	13,78	277	14,13
Non specif.	25	1	0	8	0	25	1,39	122	6,22
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793		1.961	

- gli italiani sono aumentati del 2,7%; erano 745 nel 2014, ora sono 728.
- gli africani sono aumentati del 4,27%, erano 530 nel 2014, ora sono 561.
- Gli europei sono diminuiti del 1,82%, erano 495 nel 2014, ora sono 420.

Famiglia

Con chi vive	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Solo	3	0	198	96	1	298	16,62	295	15,04
Con figli senza coniuge / partner	0	0	100	122	4	226	12,60	165	8,41
Con conoscenti	0	0	31	52	0	83	4,63	84	4,28
Presso istituto, comunità, ecc.	0	0	4	8	1	13	0,73	10	0,51
Coabitazione di più famiglie	0	0	3	9	0	12	0,67	12	0,61
Con solo coniuge senza figli	1	0	37	33	0	71	3,96	55	2,8
Con coniuge e figli	6	0	247	574	15	842	46,96	1015	51,76
Con partner, con o senza figli	0	0	50	51	1	102	5,69	74	3,77
Altro	1	0	29	28	0	58	3,23		
Non specif.	14	1	29	43	1	88	4,91	251	12,8
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793		1961	

Dalla tabella si nota che il 52,65% delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto convivono con il coniuge / partner con o senza figli e che i 2/3 di questi sono stranieri. Molti stranieri affermano che, anche se ci sono molte difficoltà per "continuare" per mancanza di risorse economiche, sia loro che i figli, in

Stato civile	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Celibe o nubile	2	0	168	134	2	306	17,07	293	14,94
Coniugato/a	6	0	226	657	14	903	50,36	985	50,23
Separato/a legalmente	2	0	112	59	1	174	9,70	170	8,67
Divorziato/a	0	0	90	51	3	144	8,03	147	7,5
Vedovo/a	0	0	52	26	1	79	4,41	99	5,05
Altro	0	0	36	32	1	69	3,85	62	3,16
Non specif.	15	1	44	57	1	118	6,58	205	10,45
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793		1961	

particolare quelli nati in Italia, non voglio ritornare nella patria di origine, e ritengono che ci siano maggiori opportunità qui che nel loro paese.
Sono in aumento le persone che vivono sole, ora sono il 16,62%, e in particolare sono in aumento i nuclei con figli senza coniuge, ora sono il 12,6%, nel 2014 erano all'8,41%.
La tabella "*Stato civile*" conferma quanto anzidetto, i coniugati sono il 50,36% con una piccolissima variazione rispetto all'anno 2014, i celibi o nubili sono aumentati al 17,07%, più 2% rispetto sempre al 2014, anche i separati e o i divorziati sono aumentati del 1,56%, ora sono ben il 17,73%. Il dato conferma quanto rilevato per i coniugi che vivono soli con i figli.

Abitazione	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Casa in proprieta'	1	0	114	79	1	195	10,88	203	10,35
Coabitazione con il datore di lavoro	0	0	0	1	0	1	0,06	5	0,25
Alloggio legato al servizio prestato	0	0	0	4	0	4	0,22	6	0,31
Ospite di amici/parenti	0	0	29	42	0	71	3,96	49	2,50
Casa in affitto da privato	6	0	199	519	5	729	40,66	741	37,79
Casa in affitto da ente pubbl.	1	0	225	153	9	388	21,64	376	19,17
Casa abbandonata	1	0	2	1	0	4	0,22	3	0,15
Domicilio di fortuna	0	0	10	18	1	29	1,62	37	1,89
Roulotte	0	0	6	9	0	15	0,84	13	0,66
Casa in comodato	0	0	16	18	1	35	1,95	44	2,24
Dorme in macchina	1	0	3	0	0	4	0,22	2	0,10
Privo di abitazione	0	0	18	22	0	40	2,23	31	1,58
Altro	0	0	25	38	1	64	3,57		
Non specif.	15	1	81	112	5	214	11,94	451	23,00
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793		1961	

La **situazione abitativa** evidenzia che solo il 10,35% delle persone incontrate sono proprietari dell'abitazione in cui abitano. Necessita ricordare che, purtroppo, molti di questi sono in arretrato nel pagamento delle rette del mutuo o hanno il mutuo bloccato e sono in pericolo di confisca del bene. La maggioranza sono in affitto, il 37,79% in affitto da privato e il 19,17% in affitto da ente pubblico. Anche per queste situazioni, i CdA hanno rilevato che molte persone sono in arretrato nel pagamento dell'affitto e sono in pericolo di sfratto, anche per le case popolari. La richiesta di contribuire al pagamento di alcune rate di affitto, di bollette luce e gas, la richiesta di una indicazione dove trovare un'abitazione con canone basso sono le domande sempre più frequenti che le persone rivolgono ai volontari che si alternano nell'ascolto.
Riportiamo qualche dato dell'Acer azienda casa Emilia – Romagna della provincia di Ravenna.
Dal bilancio preventivo Acer, relativo all'anno 2016, si rileva che l'ente gestisce a livello provinciale 4.730 alloggi di cui 4.665 di proprietà dei comuni e 65 di proprietà Acer. 2.172 alloggi sono ubicati nel comune di Ravenna e 136 nel comune di Cervia. (Inoltre, l'Acer di Ferrara gestisce 476 alloggi ubicati nel comune di Argenta e 271 alloggi nel comune di Portomaggiore, comuni che fanno parte della Diocesi di Ravenna - Cervia).
In provincia di Ravenna 4.522 sono le famiglie assegnatarie per un totale di 10.243 persone con una media di 2,27 persone per famiglia. Di queste 1.796 sono mononucleari e 1.881 sono assegnate a persone con età superiore ai 65 anni.
Le famiglie italiane assegnatarie di ERP nella provincia di Ravenna sono 3.737 pari al 82,7% del totale, le famiglie straniere sono 785 pari al 17,3%. Si ricorda che gli stranieri residenti nella provincia di Ravenna al 1 gennaio 2015 sono 46.712 e rappresentano l'11,9% della popolazione residente.
Il canone medio stimato per l'anno 2016 è di 121,5 euro di cui: il 60,3% è nella "fascia di protezione" a un canone di euro 67,4; il 32% è compreso nella "fascia di accesso" a un canone di euro 176,1 mese e il 7,1% è nella "fascia permanente" a un canone mensile di euro 316,4.

La **situazione lavorativa** è grave. Solo il 16,84% delle persone che si sono rivolte ai CdA sono occupati, di seguito verranno esposti le fasce di reddito. Purtroppo non siamo in grado di indicare quanti hanno un lavoro continuativo a tempo indeterminato e quanti invece lavorano in maniera saltuaria. Più del 51% delle persone incontrate sono in cerca di lavoro. La totalità dei pensionati che si presentano hanno una pensione che non permette di vivere dignitosamente, infatti, la maggioranza usufruisce della pensione sociale, questi sono il 7,47%, delle persone che si presentano.

Condizione professionale	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Occupato	1	0	71	227	3	302	16,84	324	16,52
Disoccupato in cerca di NUOVA occupaz.	7	0	365	493	11	876	48,86	939	47,88
Disoccupato in cerca di PRIMA occupaz.	1	0	7	32	0	40	2,23	25	1,27
Casalinga	0	0	23	65	1	89	4,96	53	2,7
Studente	0	0	0	3	1	4	0,22	3	0,15
Inabile al lavoro	0	0	42	12	0	54	3,01	47	2,4
Pensionato/a	1	0	115	18	0	134	7,47	121	6,17
Altro	0	0	25	51	1	77	4,29	449	22,9
Non specif.	15	1	80	115	6	217	12,10		
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793		1961	

In un articolo del "Resto del Carlino" del 2 febbraio 2016, si legge che "*in otto anni sono quasi raddoppiati i disoccupati nella provincia di Ravenna, erano 18.753 nel 2007, ora sono 33.400, questo a dimostrazione che, nonostante gli incentivi alle assunzioni contenuti nella legge di stabilità entrata in vigore a gennaio 2015 e le norme contenute nel Jobs Act entrate in vigore a marzo scorso, l'occupazione non è aumentata, anzi in tutti i raffronti mese su mese tra il 2014 e il 2015 emerge una contrazione costante in provincia di Ravenna.*"

Da quanto detto in precedenza, non siamo in grado di valutare la rendita del lavoro in nero, che è il maggior introito delle persone che si presentano ai CdA. E' da qualche anno che cerchiamo di **denunciare** il grosso problema del lavoro in nero.

La giornalista Claudia Marin, in un articolo scritto sul Resto del Carlino qualche giorno prima di Pasqua, finalmente riportava la stima sull'occupazione sommersa e irregolare realizzata dal Centro Studi dei consulenti del lavoro sulla base dei dati 2015 delle ispezioni condotte dagli ispettori del Ministero del Lavoro. "*Gli ispettori del lavoro – secondo i dati del ministero di Via Veneto – hanno controllato 206.080 aziende e rilevato irregolarità in circa due terzi (136.028). I lavoratori irregolari scoperti sono stati 182.523 mentre i lavoratori totalmente in nero sono stati 64.775. Il recupero di contributi e premi evasi ha superato quota 1,28 miliardi. (Ogni 3 aziende controllate – spiegano i consulenti – è stato riscontrato un lavoratore completamente in nero "ogni 3,18 aziende", un dato in lieve miglioramento sul 2014 (2,8).*

Nel 2015 in Italia – stimano – sono stati 1,9 milioni i lavoratori sconosciuti alle autorità pubbliche, in diminuzione, rispetto al 2014 , di circa 200 mila unità grazie al Jobs Act e all'esonero contributivo triennale).

Quali gli effetti in termini di imposte e contributi evasi, è presto detto. Il lavoro in nero – proseguono i consulenti – "ha prodotto un'economia sommersa (retribuzioni che producono ricchezza ma che sfuggono completamente allo Stato) di 40,6 miliardi di euro e un'evasione complessiva di 25,12 miliardi".

A questa conclusione gli esperti del Centro Studi arrivano attraverso il metodo seguente. In Italia nel 2015 "erano registrate alle Camere di Commercio poco più di sei milioni di imprese (oltre a un milione di entità economiche non iscritte alle Camere di Commercio). Tenuto conto dei dati forniti dal Ministero del Lavoro , Inps, e Inail nonché da Unioncamere, la stima nazionale 2015 del lavoro completamente sommerso è di 1,86 milioni di persone" Il mancato gettito previdenziale ammonterebbe a 14,2 miliardi (più 1,09 miliardi per l'Inail) mentre il mancato introito Irpef sarebbe di circa 9 miliardi più 0,77 per le addizionali.

Dai dati inseriti nella tabella " **Fascia di reddito mensile**", anche se parziali, mancando il 26,38% dei dati, si può sicuramente affermare che tutte le persone ascoltate dai CdA sono sicuramente sotto la soglia di povertà assoluta definita dall'Istat. Da dati Istat, nel 2014 la povertà assoluta coinvolge il 5,7% delle famiglie, cioè circa 3,5 milioni di famiglie.

"*La soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere dei beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario"*

Fascia di reddito mensile	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Nessun reddito	1	0	187	242	3	433	24,15	426	21,72
0 - 300 Euro	1	0	122	72	2	197	10,99	160	8,16
300 - 600 Euro	0	0	116	131	3	250	13,94	230	11,73
600 - 1000 Euro	2	0	107	183	4	296	16,51	294	14,99
1000 - 1500 Euro	0	0	34	96	0	130	7,25	141	7,19
oltre 1500 Euro	0	0	4	10	0	14	0,78	20	1,02
Non specif.	21	1	158	282	11	473	26,38	690	35,19
Totale	25	1	728	1.016	23	1.793		1961	

Si riporta qui di seguito, a livello indicativo, alcuni valori di soglia di povertà assoluta per l'anno 2014:

Soglia di povertà assoluta nel 2014:	€ 816,84
Soglia per una persona dai 64 ai 74 anni	€ 786,84
Soglia per una persona oltre i 75 anni	€ 745,91
Soglia per 2 persone dai 18 ai 59 anni	€ 1.126,08
Soglia per 2 persone dai 60 ai 74 anni	€ 1.065,48
Soglia per 4 persone: 1< ai 3 anni, 1 dai 4 ai 10 anni e 2 dai 18 ai 59 anni.	€ 1.526,81

Poi, è necessario ricordare che da anni, è aumentata la *diffusione dei contratti "atipici" e dei "working poor"(spesso "subiti") che possono rendere vulnerabili le condizioni di vita anche di chi lavora, sia per la diffusione di forme di lavoro precarie, sia perché a volte lo stipendio non è sufficiente al raggiungimento di un reddito individuale o familiare adeguato, cioè di un reddito che non gli permette di tenere il passo con il costo della vita (contesto di "working poor*").

Sempre dalle pubblicazioni dell'Istat si rileva che da mesi l'occupazione non aumenta:

- A ottobre 2015 il tasso di disoccupazione è all'11,5%, stabile su settembre Periodo di riferimento: Ottobre 2015 Pubblicato: martedì 1 dicembre 2015
- A novembre 2015 il tasso di disoccupazione è all'11,3% (-0,2 punti su ottobre) Periodo di riferimento: Novembre 2015 Pubblicato: giovedì 7 gennaio 2016
- A dicembre 2015 stima occupati -0,1% (-21 mila) su mese. Tasso di disoccupazione all'11,4% (+0,1 punti) Periodo di riferimento: Dicembre 2015 Pubblicato: martedì 2 febbraio 2016
- A gennaio 2016 la stima degli occupati è +0,3% (+70 mila) su mese. Tasso di disoccupazione stabile all'11,5% Periodo di riferimento: Gennaio 2016 Pubblicato: martedì 1 marzo 2016

No comment.

Sicuramente la preparazione professionale va ad influire sensibilmente sul reddito. Purtroppo i valori di professionalità rilevati delle persone italiane che si sono presentate ai CdA è molto bassa, solo 67 persone sono in possesso di un diploma professionale, la maggioranza sono in possesso della licenza elementare o media inferiore. Diversi stranieri, invece, sono in possesso di licenze medie superiori o addirittura di lauree conseguite nei loro paesi che però non sono riconosciute in Italia.

Bisogni e risposte

In generale, le persone in difficoltà hanno vergogna, provano vera fatica a presentarsi sia agli sportelli dei servizi sociali che ai Centri di Ascolto, per cui è difficile intercettare chi ha bisogno. Molti parroci affermano che, nel periodo pasquale, quando visitano le famiglie per la benedizione delle case, trovano molte situazioni familiari difficili e complesse legate principalmente a problemi economici, all'isolamento, alla salute e a problemi familiari. La maggioranza di queste persone si rivolgono ai vari enti assistenziali solo quando toccano il fondo rendendo difficili gli aiuti.

Bisogni - macrovoci	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Problematiche abitative	3	99	138	3	243	7,92	219	7,46
Detenzione e giustizia	0	17	8	0	25	0,82	23	0,78
Dipendenze	0	27	2	0	29	0,95	22	0,75
Problemi familiari	2	106	63	4	175	5,71	167	5,69
Handicap/disabilita'	0	53	16	0	69	2,25	68	2,32
Bisogni in migrazione / immigrazione	0	1	27	0	28	0,91	25	0,85
Problemi di istruzione	1	4	35	0	40	1,30	34	1,16
Problemi di occupazione/lavoro	6	367	493	11	877	28,59	854	29,1
Povertà /problemi economici	8	540	745	12	1.305	42,55	1266	43,13
Altri problemi	0	16	6	0	22	0,72	27	0,92
Problemi di salute	1	174	79	0	254	8,28	213	7,26
Non specif.							17	0,58
Totale	21	1.404	1.612	30	3.067		2935	

Se l'Istat, valutando solo la situazione economica, dichiara che nel 2014 le persone a rischio di povertà sono stimate pari al 19,4%, quelle che vivono in famiglie gravemente deprivate, l'11,6%, mentre le famiglie dove l'intensità lavorativa è bassa rappresentano il 12,1%, si può affermare che in Italia circa 6 milioni di persone sono povere.
Nella nostra Diocesi di Ravenna – Cervia vivono 233.343 persone *(dati diocesi),* e i Centri di Ascolto ne assistono 5.436, in difetto mancando i dati di una diecina di parrocchie, vuol dire che vengono assistite dai CdA solo il 2,3% delle persone. E le altre 23.000?....
La situazione è sicuramente molto complessa e di difficile soluzione.

Interventi	Non specif.	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Distribuzione pacchi viveri	77	4.049	6.141	158	10.425	10.548
Prodotti per neonati	2	6	224	0	232	141
Vestiario	28	164	608	6	806	711
Mobilio, attrezz. per la casa	0	21	61	0	82	75
Altri prodotti	7	228	734	5	974	308
Biglietti per viaggio		10	16	0	26	109
Farmaci - visite mediche	2	52	169	4	227	112
Coinvolgimento		330	527	15	872	
Sussidi per affitto	0	3	1	0	4	13
Sussidi per pagam. bollette		101	72	5	178	145
Sussidi per spese sanitarie	2	6	10		18	55
Microcredito		4			4	2
Sussidi vari		48	61	1	110	91
Ascolto, informazione, orientamento, coinvolgimento	12	1.832	2.623	25	4.492	7.240
Totale	130	6.854	11.247	219	18.450	19.550

I CdA cercano di rispondere alle problematiche offrendo innanzitutto ascolto, accoglienza, vicinanza, cercando di ridare autonomia e dignità e coinvolgendo nei casi più complessi specialisti a vario titolo.
Cercando di aiutare economicamente nel pagamento di affitti e bollette, medicinali e altro.
Fornendo nel modo più adeguato possibile prodotti alimentare per far sì che le persone non soffrano la fame.

La Caritas cerca di aiutare tutte le persone che si rivolgono ai CdA senza distinzione di religione, senza discriminazione e pregiudizi, nel rispetto della diversità.

Religione	Non specif.	Apolide	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	% 2015	Totale 2014	% 2014
Cattolica - Cristiana	5		579	309	8	901	50,25	869	44,3
Mussulmana	1		8	382	4	395	22,03	497	25,4
Ortodossa -crist. Ord.	2		2	128	4	136	7,59	303	15,5
Altre religioni			7	10		17	0,95	27	1,37
Ateo			6	7		13	0,73	11	0,56
Non specif.	17	1	126	180	7	331	18,46	254	12,95
Totale	25	1	728	1016	23	1793		1961	

Capitolo 5

Relazione del Centro di Ascolto Diocesano

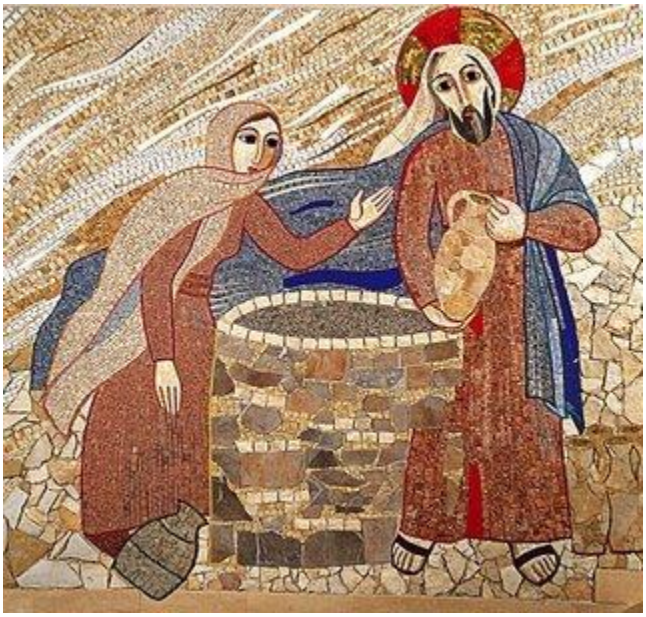
Capitolo 6

Dati Caritas Parrocchiali

Parrocchia S. Biagio Ravenna

Caritas parrocchiale

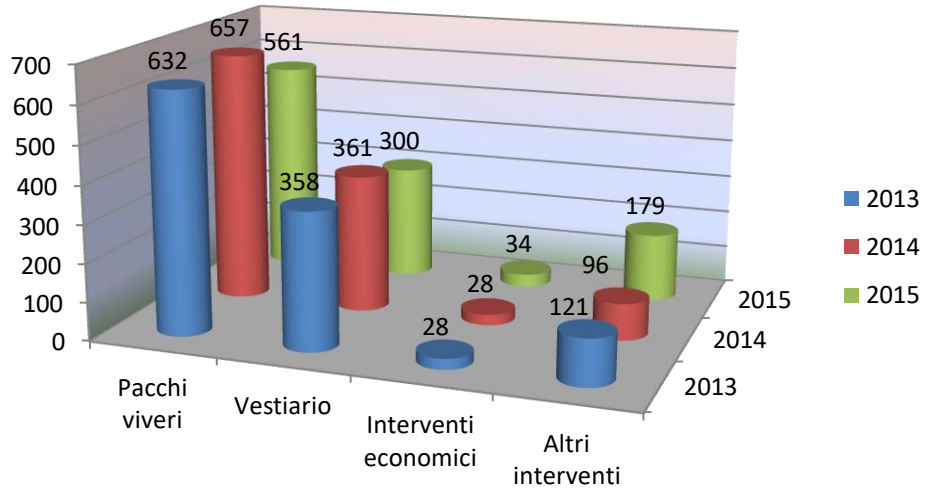
Sede: Via Chiesa, 7 48123 Ravenna
Tel e fax: 0544-212605
Sito: Parrocchia San Biagio - Facebook
E.mail: **mail: info @sanbiagioravenna.it**
Parroco: Mons. Can.co Alberto Graziani
Volontari: 4 CdA, 4 alimenti e 5 guardaroba
Apertura: Martedì e il Venerdì dalle 9:30 alle 11:00
Abitanti: 11.800 (dati diocesi)



Servizi offerti:
Centro di ascolto, distribuzione alimenti, vestiario, disponibilità per commissioni varie (spesa, accompagnamento /trasporto a visite mediche e esami), mercatino, aiuti economici, materiale scolastico, doposcuola.
Volontariato in parrocchia: *(dal sito parrocchiale)*
Non possiamo dimenticare le parole di Gesù quando disse: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Matteo 10,8) e ancora "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti degli Apostoli 20,35).

Un servizio importante è quello della raccolta, sistemazione e distribuzione di vestiti, biancheria, scarpe e stoviglie. Coinvolge diverse persone, soprattutto donne, che ogni settimana si ritrovano per sistemare, catalogare e preparare i vestiti usati che continuamente vengono portati in Parrocchia da persone di buona volontà. La maggior parte di ciò che arriva viene dato ai poveri, l'eccedenza viene consegnata alla Caritas diocesana. Sono decine e decine i capi di vestiario che la Parrocchia distribuisce ogni settimana. Un grazie grande a tutte le persone che ci aiutano.
Un secondo servizio importante che la Caritas Parrocchiale svolge è la distribuzione degli alimentari alle famiglie in difficoltà. La maggioranza delle famiglie che vengono aiutate sono indirizzate dai Servizi Sociali e/o inviate dalla Caritas Diocesana.. A svolgere questo servizio sono alcuni volontari che preparano e distribuiscono le borse e tengono la contabilità di magazzino. Senza questo aiuto alcune famiglie resterebbero senza nulla da mangiare, non sono solo famiglie di extracomunitari, ma anche famiglie di ravennati che non hanno lavoro o un reddito basso che non è sufficiente a coprire le spese.

Interventi:



Nel diagramma sono riportati gli interventi degli ultimi tre anni. Nell'anno 2015 gli interventi sono diminuiti causa un calo del 19% degli utenti, 13,6% degli italiani e del 21,4% degli stranieri. Causa la crisi, diversi stranieri dell'Europa dell'Est sono ritornati nei loro paesi.

Dati

Cittadinanza	F.	M.	Totale 2015	Totale 2014	% 2015/2014
Citt. Italiana	24	27	51	59	-13,6
Citt. Non It.	70	33	103	131	-21,4
Totale	94	60	154	190	-19

Famigliari / Cittadinanza	Non spec.	F.	M.	Totale 2015	Totale 2014
Citt. Italiana		25	36	61	70
Citt. Non It.	116	46	67	229	251
Totale	116	71	103	290	321

Tot. persone/ Citt.	Non spec.	F.	M.	Totale 2015	Totale 2014
Citt. Italiana		49	63	112	129
Citt. Non It.	116	116	100	332	382
Totale	116	165	163	444	511

Come anzi detto, nell'anno 2015 c'è stata una contrazione dei nuclei familiari e quindi delle persone assistite uguale al 13,1%. La contrazione maggiore è stata causata dalla diminuzione dei nuclei familiari provenienti dall'Africa e dall'Est Europa che sono diminuiti entrambi di 14 unità.

31 sono i nuclei familiari che si sono presentati per la prima volta nell'anno 2015, 13 italiani e 18 stranieri, con una riduzione totale del 42,6% rispetto all'anno 2014, in particolare gli stranieri sono diminuiti del 52,6%, vedi tabella a destra

Anno prima reg. Citt.	N. Nuclei fam.		% 2015 /2014	N. Persone
	2014	2015		2015
Citt. Italiana	17	13	-33,5	29
Citt. Non it.	38	18	-52,6	50
Totale	55	31	-43,6	79

Il numero delle nazione rappresentate è diminuito da 23 a 17. Le nazioni maggiormente rappresentate sono: la Romania con 19 nuclei familiari, la Nigeria con 17e l'Albania con 13.

La tabella "*Classe di età*" evidenzia che gli stranieri sono concentrati nelle fasce di età dai 25 ai 64, età lavorativa, gli italiani sono maggiormente concentrati nelle due fasce di età dai 45 ai 64 anni e in numero minore nelle altre fasce.

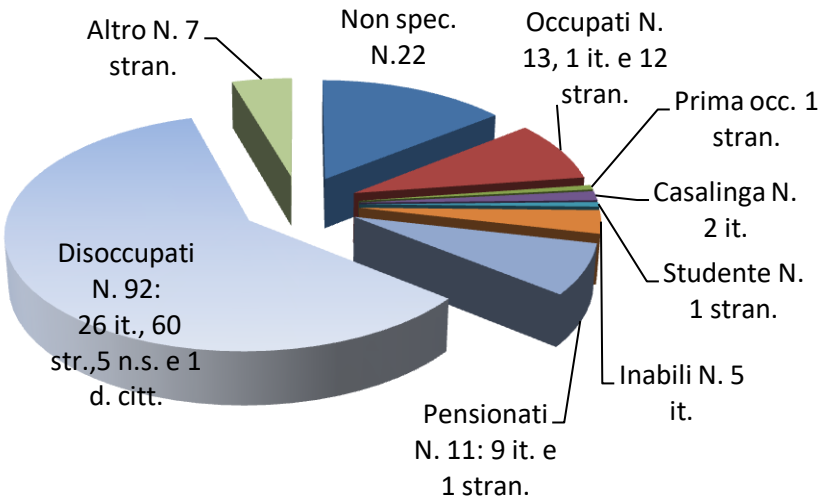
Nazione	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Tot. 2015	Tot. 2014
ITALIA	0	51	0	51	59
ROMANIA	0	0	19	19	20
NIGERIA	0	0	17	17	17
ALBANIA	0	0	13	13	12
MAROCCO	0	0	7	7	8
MOLDAVIA	1	0	6	7	5
SENEGAL	0	0	7	7	10
TUNISIA	0	0	7	7	5
CAMERUN	0	0	4	5	5
SERBIA	0	0	3	4	3
UCRAINA	0	0	3	3	2
Altre nazioni	8	0	6	6	27
Non specif.	8	0	0	8	17
Totale	9	51	94	154	190
Nazioni presenti				17	23

Classe di eta'	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Tot. 2015	Tot. 2014
19 - 24 anni	0	1	1	2	4
25 - 34 anni	2	7	25	34	48
35 - 44 anni	3	5	32	40	56
45 - 54 anni	1	20	21	42	44
55 - 64 anni	0	11	12	23	22
65 - 74 anni	2	4	3	9	10
75 e oltre	1	3	0	4	6
Totale	9	51	94	154	190

Stato civile

Non ci sono grosse variazioni rispetto l'anno 2014;il 55,8% sono coniugate, il 14,9% sono separate o divorziate, il 10,4% sono celibi o nubili

Stato civile	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It,	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Non specif.	2	5	5	0	12	12
Celibe o nubile	2	4	9	1	16	19
Coniugato/a	4	20	62	0	86	105
Separato/a legalmente	1	2	5	0	8	8
Divorziato/a	0	10	4	1	15	21
Vedovo/a	0	4	4	0	8	14
Altro	0	4	5	0	9	11
Totale	9	49	94	2	154	190



Condizione professionale

La situazione lavorativa è grave, il diagramma "*Condizione professionale*" fa risaltare che, purtroppo, la crisi economica non è passata, infatti, i disoccupati sono il 59,7% e solo l'8,4% sono occupati e alcuni di questi non hanno un lavoro continuativo. Queste situazioni fanno si che le persone non riuscendo a far fronte alle necessità economiche, decidono di non usufruire di beni indispensabili.

Abitazione	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Non specif.	3	7	14	0	24	33
Casa in proprieta'	0	4	2	0	6	6
Coabitazione con il datore di lavoro	0	0	1	0	1	3
Ospite di amici/conoscenti/parenti	0	3	2	0	5	7
Casa in affitto da privato	5	20	58	0	83	91
Casa in affitto da ente pubbl.	0	10	6	2	18	28
Casa abbandonata	1	1	0	0	2	
Domicilio di fortuna	0	0	1	0	1	4
Roulotte	0	0	4	0	4	4
Casa in comodato	0	0	1	0	1	1
Dorme in macchina	0	1	0	0	1	
Privo di abitazione	0	2	3	0	5	7
Altro	0	1	2	0	3	6
Totale	9	49	94	2	154	190

La situazione abitativa è peggiorata. Ben il 53,9% delle persone che si sono recate al Centro di Ascolto dichiara di essere in affitto da privato, nel 2014 erano il 47,9%; mentre le persone che dichiarano di essere in affitto da ente pubblico sono diminuite all'11,7%, nel 2014 erano il 14,7%.
Come per il 2014, l'11% dichiara di abitare in un alloggio di fortuna.
I proprietari di abitazione sono rimasti costanti.

Con chi vive	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Non specif.	2	2	3	0	7	4
Solo	2	11	5	0	18	27
Con figli senza coniuge/partner	0	7	13	2	22	31
Con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	0	4	8	0	12	11
Presso istituto, comunità, ecc.	0	1	0	0	1	1
Coabitazione di più famiglie	0	3	1	0	4	1
Coniuge convivente senza figli	1	2	3	0	6	7
Coniuge convivente e con figli	3	18	54	0	75	90
Altro	1	1	7	0	9	18
Totale	9	49	94	2	154	190

75 persone, il 48,7%, che si rivolgono al Centro di Ascolto parrocchiale sono sposate e vivono con il coniuge e hanno figli conviventi, nel 2014 erano il 47,3%. 22 persone, il 14,3%, vivono con i figli ma senza il coniuge, nel 2014 erano il 16,3%; 18 vivono sole, l'11,7%, i due terzi sono italiane, nel 2014 erano il 14,2%. Da questi dati si ha l'impressione che ci sia la volontà di creare nuclei durevoli e permanenti.

Religione	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015
Cattolica	35	29	1	65
Ortodossa		11	1	12
Mussulmana		21		21
Laico		1		1
Non spec.	14	41		55
Totale	49	103	2	154

Dalla tabella "religione" si desume che solo il 68% degli italiani si professano cattolici.

Parrocchia S. Rocco – Ravenna

Caritas Parrocchiale

Sede:Via Renato Serra, 33
Tel. 0544.478052 Fax: 0544.39499
Sito: www.parrocchiadi**sanrocco**.com
https://www.facebook.com/parrocchiadi**sanrocco**
Parroco: Mons. Can.co Ugo Salvatori
Abitanti 13.000 (dati diocesi)
Volontari: N.80 per tutti i servizi
Punto di ascolto e di prima accoglienza "*Ufficio parrocchiale*"
Via Castel San Pietro, 26 Ravenna
Tel. 0544.64680
Orario: Tutti i giorni feriali: mattino 9,00 - 12,00 , pomeriggio 15,30 – 18,00. Sabato pomeriggio e festivi: chiuso

Attività: Il servizio è svolto da volontari che si alternano per:

- Ascoltare e dare informazioni
- Accettare richieste di documenti
- Aiutare chi è in difficoltà
- Indirizzare verso altri servizi assistenziali
- Mettere in comunicazione con il parroco
- Accogliere immigrati tel. 054464680

Suor Maria Rita, aiutata nella gestione del dormitorio da 15 volontari, riceve in colloquio individuale, il lunedì e il giovedì le persone che chiedono aiuto e ospitalità.

Il Centro di Ascolto Caritas Parrocchiale è curato da Suor Marie Adeline (tel. 0544.67131) con 2 volontari.
Apertura: Martedì e venerdì - ore 9,00 – 11,00

Interventi:

Dormitorio

Nel 2015 il dormitorio ha ospitato ***232 persone***; 199 stranieri, 180 uomini e 19 donne; 33 italiani, 27 uomini e 6 donne. Le ***presenze totali degli uomini sono state 5.230***, ***delle donne 338***. Gli stranieri che hanno usufruito del dormitorio sono di ***32 nazioni*** diverse. Le nazioni più rappresentate sono state: Pakistan con 51 presenze, 50 uomini e 1 donna, Somalia con 35 presenze, 32 uomini e 3 donne, l'Italia con 33 presenze, 27 uomini e 6 donne, Tunisia con 14 presenze, 13 uomini 1 donna e l'Albania con 11 presenze, 10 uomini e una donna.

Dormitorio "Il Buon Samaritano"					
Ospiti	Sesso	2015	2014	2013	2012
Italiani	M.	27	63	43	
	F.	6	13	14	
Stranieri	M.	180	166	185	
	F.	19	28	49	
Totale		232	270	291	105

Mensa

Nell'anno 2015, i venti volontari che si alternano nel servizio mensa aperta tutti i giorni dalle ore 11,30 alle ore 12,30 e dalle 18,30 alle 19,30, mese di agosto chiusa, hanno servito 100.200 pasti.

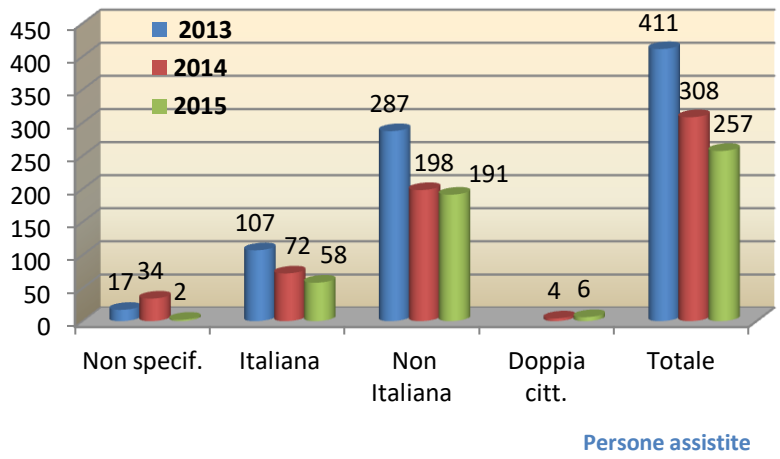
Centro di Ascolto

Il Centro di Ascolto Caritas nel 2015 ha assistito ***75 nuclei familiari, 26 italiani, 41 stranieri, 6 con doppia cittadinanza e 2 non specificato***; ha distribuito ***600 pacchi di alimenti, 201 a italiani, 354 a stranieri e 49 con doppia cittadinanza.***

Dati

Citt. / Titolari	F.	M:	Tot. 2015	To. 2014	Tot. 2013
Non specif.	0	2	2	17	15
Italiana	12	14	26	30	21
Non Italiana	32	9	41	69	54
Doppia citt.	4	2	6	4	
Totale	48	27	75	120	90

Citt. / familiari	F.	M:	Tot. 2015	Tot. 2014	Tot. 2013
Non specif.				17	2
Italiana	12	20	32	42	86
Non Italiana	74	76	150	129	233
Totale	86	96	182	188	321



Citt. / Tot. persone	F.	M:	Tot. 2015	Tot. 2014	Tot. 2013
Non specif.	0	2	2	34	17
Italiana	24	34	58	72	107
Non Italiana	106	85	191	198	287
Doppia citt.	4	2	6	4	
Totale	134	123	257	308	411

L'anno 2013 è stato il primo anno di inserimento dei dati nel programma Ospoweb e alcuni dati, registrati da schede che erano state compilate nell'anno 2012, alterano leggermente i dati reali dell'anno 2013.

Come per le altre Caritas Parrocchiali, anche per il Centro di Ascolto di S. Rocco registra un calo delle presenze, in particolare degli stranieri. Dai dati della tabella "titolari" o nuclei si registra che gli italiani nell'anno 2015 sono calati del 13,4% rispetto al 2014, ma che sono cresciuti rispetto all'anno 2013 del 23,8%. I nuclei stranieri più le persone con doppia cittadinanza, nell'anno 2015, sono diminuiti del 31,9% rispetto all'anno 2014 e del 13% rispetto il 2013. Il numero delle persone assistite, come si rileva chiaramente dal diagramma, sono diminuite in tre anni del 43,5% per gli stranieri del 45,8% per gli italiani.

Non siamo in possesso di dati precisi che ci permettono di valutare bene dette diminuzioni, comunque, si possono ipotizzare diverse cause che possono essere:

- La diminuzione di nuovi nuclei famigliari che si sono presentati al CdA nel 2015, vedi tabella "*Anno di prima registrazione*".

Citt. / Anno prima registrazione	N. Nuclei fam.			N. Persone		
	2015	2014	2013	2015	2014	2013
Italiana	7	4	21	10	4	107
Non Italiana	4	8	54	6	24	287
Doppia citt.		4			12	
Non specif.			15			17
Totale	11	16	90	16	40	411

- Causa la crisi, molti stranieri si sono spostati in altre nazioni in cui la crisi era meno sentita, oppure sono tornati al loro paese.
- I nuclei italiani sono sempre meno numerosi, cioè si fanno sempre meno figli, vedi tabella "*Minori*" in cui si rileva che nei 26 nuclei italiani assistiti nel 2015 sono presenti solo 13 ragazzi, mentre nei 47 nuclei stranieri ne sono presenti 52. Inoltre, il 30% degli italiani è celibe o nubile, vedi tabella "*Stato civile*" o vivono soli, vedi tabella "*Con chi vive*".

Citt. / Minori	F.	M:	Tot.
Italiana	3	10	13
Non Italiana	27	25	52
Totale	30	35	65

- Dalla tabella "*Nazioni presenti*" si constata che, oltre alla diminuzione del numero di nazioni rappresentate, erano 20 nel 2014, ora sono 15, le presenze degli stranieri provenienti, in particolare, dall'Est Europa sono diminuite notevolmente. L'unica nazione che ha avuto un incremento di rappresentanti è stata la Nigeria.

Nazioni presenti	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
ALBANIA	0	0	10	1	11	13
BOSNIA-ERZEGOVINA	0	0	1	0	1	1
CAMERUN	0	0	1	0	1	1
DOMINICANA, REPUBBLICA	0	0	1	0	1	1
FILIPPINE	0	0	1	0	1	1
ITALIA	0	26	0	0	26	30
MAROCCO	0	0	4	4	8	15
MOLDAVIA	0	0	1	0	1	3
NIGERIA	0	0	7	0	7	2
POLONIA	0	0	1	0	1	4
ROMANIA	0	0	5	0	5	12
SENEGAL	0	0	3	1	4	6
SERBIA	0	0	1	0	1	1
TUNISIA	0	0	3	0	3	3
UCRAINA	0	0	2	0	2	3
Non specif.	2	0	0	0	2	17
Totale	2	26	41	6	75	113
Nazioni presenti					15	20

Altre persone presenti nel 2014 per nazione: Algeria 3, Mongolia 1, Russia 1,Togo 1, Uzbekistan 1.

Anche il CdA di S. Rocco registra il fatto che la maggioranza degli italiani che si presentano hanno una classe di età medio –alta, dai 35 ai 74 anni, mentre gli stranieri che si presentano sono più giovani, dai 25 ai 64 anni, età lavorativa.

Classe di eta'	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
19 - 24 anni	0	1	2	0	3	4
25 - 34 anni	0	2	15	2	19	22
35 - 44 anni	2	7	14	1	24	29
45 - 54 anni	0	9	5	1	15	28
55 - 64 anni	0	6	4	2	12	16
65 - 74 anni	0	1	1	0	2	4
oltre 75 anni						2
Non specif.						15
Totale	2	26	41	6	75	120

Stato civile	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Celibe o nubile	0	8	1	0	9	7
Coniugato/a	0	6	32	6	44	66
Separato/a legalmente	0	2	2	0	4	5
Divorziato/a	0	3	0	0	3	6
Vedovo/a	0	2	1	0	3	4
Altro	0	5	4	0	9	7
Non specif.	2	0	1	0	3	25
Totale	2	26	41	6	75	120

Osservando lo "*Stato civile*" si nota che l'80% degli stranieri sono coniugati, mentre gli italiani sono solo il 23%. Come anzi detto, il 30% degli italiani è celibe o nubile e ben 5 sono separati o divorziati.
Dalla tabella "*Con chi vive*" si nota che l'80% degli stranieri vive con il coniuge e i figli, mentre gli italiani sono solo 3, l'11,5%.

Gli italiani sono maggiormente presenti nelle categorie che vivono soli, con figli senza coniuge (persone separate) e in nucleo con partner con o senza figli.
I disagi, bisogni rilevati dal CdA riguardano la mancanza di lavoro, il lavoro in nero o precario, la mancanza di reddito o reddito insufficiente, il problema dell'abitazione e i problemi famigliari, conflitto di coppia, separazione e divorzio.-

Con chi vive	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Solo	0	7	1	0	8	12
Con figli senza coniuge/partner	0	7	5	0	12	13
Con soggetti esterni alla propria famiglia	0	1	1	0	2	2
Con solo coniuge	0	2	3	0	5	7
Con coniuge e figli	0	3	27	6	36	56
In nucleo con partner, con o senza figli	0	5	4	0	9	6
Altro	0	1	0	0	1	3
Non specif.	2	0	0	0	2	21
Totale	2	26	41	6	75	120

Parrocchia S. Giusreppe Operaio

Caritas Parrocchiale

Sede: Viale Mattei, 31 - 33
Tel. e fax 0544.450397
Sito: www.sangiuseppeoperaio.it
E.mail
Parroco: Don Andrea Bonazzi
Volontari:n. 6 Centro di Ascolto, n. 14 distribuzione alimenti
Apertura: tre venerdì al mese; orario: inverno 15,30 – 17,30, estate 16,00 – 18,00
Abitanti: 4432 (dati diocesi)

Servizi offerti: Centro di Ascolto, distribuzione alimenti, animazione.

Il 2015 è stato l'anno di avvio della Caritas Parrocchiale. Gli interventi del primo anno sono riportati nella tabella seguente.

Interventi	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Semplice ascolto/primo ascolto	2	3	6	11
Ascolto con discernimento e progetto	0	79	130	209
Distribuzione pacchi viveri	2	121	230	353
Totale	4	203	366	573

Dati

Cittadinanza	Titolari			Familiari			Tot. persone
	F.	M.	Tot.	F.	M.	Tot.	
Non specif.	1	1	2				2
Citt. Italiana	12	5	17	13	18	31	48
Citt. Non It.	22	4	26	34	36	70	96
Totale	35	10	45	47	54	101	146

La Caritas Parrocchiale ha incontrato 45 nuclei familiari, 17 italiani e 26 stranieri, per un totale di 146 persone, 48 italiane e 96 straniere.

I minori presenti nei nuclei familiari sono 55, 12 italiani e 43 stranieri. Mentre il totale delle persone è costituito da un terzo di italiani e due terzi di stranieri, i minori stranieri sono tre volte più numerosi degli italiani, gli italiana hanno un tasso di natalità più basso.

Citt./ Minori	F.	M.	Tot.
Citt. Italiana	5	7	12
Citt. Non It.	25	18	43
Totale	30	25	55

Nazione	Non specif	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
ALBANIA	0	0	1	1
ALGERIA	0	0	1	1
BOSNIA-ERZEGOVINA	0	0	1	1
ITALIA	0	17	0	17
SERBIA-MONTENEGRO	0	0	2	2
MAROCCO	0	0	5	5
NIGERIA	0	0	13	13
TUNISIA	0	0	1	1
UCRAINA	0	0	1	1
UNGHERIA	0	0	1	1
Non specif.	2	0	0	2
Totale	2	17	26	45

Gli utenti stranieri provengono da nove nazioni diverse, la Nigeria con 13 famiglie e il Marocco con 5 famiglie sono le nazioni più numerose.
Il continente che ha la maggiore rappresentanza straniera è l'Africa con venti nuclei, seguita dall'Europa con sei nuclei.

Con chi vive	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Non specif.	2	0	1	3
Solo	0	2	0	2
Con figli senza coniuge/partner	0	6	1	7
Con soggetti esterni alla propria famiglia	0	1	1	2
Con coniuge e figli	0	4	12	16
In nucleo con partner, con o senza figli	0	4	10	14
Altro	0	0	1	1
Totale	2	17	26	45

Quasi la totalità degli stranieri vive in un famiglia di fatto, cioè con coniuge e figli. Per gli italiani la situazione è diversa, la metà vive solo o con solo i figli, l'altra metà con coniuge e figli.

Infatti, dalla tabella "*Stato civile*" si rileva che il 50% degli italiani è separato o divorziato, e che solo tre risultano coniugati, gli stranieri coniugati invece sono sedici, il 61,5%.
Come già accennato, la separazione e o il divorzio creano povertà.

Stato civile	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Non specif.	2	1	1	4
Celibe o nubile	0	1	1	2
Coniugato/a	0	3	16	19
Separato/a legalmente	0	6	3	9
Divorziato/a	0	2	0	2
Vedovo/a	0	2	0	2
Altro	0	2	5	7
Totale	2	17	26	45

Classe di eta'	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
19 - 24 anni	2	0	2	4
25 - 34 anni	0	1	10	11
35 - 44 anni	0	9	10	19
45 - 54 anni	0	2	3	5
55 - 64 anni	0	4	0	4
65 - 74 anni	0	1	1	2
Totale	2	17	26	45

Dalla tabella "*Classe di età*" si rileva che gli italiani che si recano al Centro di Ascolto sono tendenzialmente più anziani degli stranieri, ciò si rileva in tutti i Centri di Ascolto.

Si ha l'impressione che gli italiani si trovino in difficoltà al mancare della rete familiare (*genitori*), e quando perdono il lavoro. Anche gli stranieri si trovano nelle stesse problematiche ma maggiormente dovute al primo inserimento lavorativo.

Condizione professionale	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Non specif.	2	0	0	2
Occupato	0	3	8	11
Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione	0	0	2	2
Casalinga	0	2	5	7
Inabile parziale o totale al lavoro	0	2	0	2
Pensionato/a	0	3	0	3
Disoccupato in cerca di NUOVA occupazione	0	7	10	17
Altro	0	0	1	1
Totale	2	17	26	45

Fascia di reddito mensile	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Non specif.	2	0	1	3
Nessun reddito	0	10	8	18
0 - 300 Euro	0	1	0	1
300 - 600 Euro	0	3	5	8
600 - 1000 Euro	0	2	9	11
1000 - 1500 Euro	0	1	2	3
oltre 1500 Euro	0	0	1	1
Totale	2	17	26	45

Il 40% degli utenti dichiarano di non avere nessun reddito, un altro 45% hanno un reddito che non permette di accedere a servizi considerati essenziali, cioè un reddito che non gli permette di tenere il passo con il costo della vita. Solo un nucleo familiare, composto da sei persone, ha un reddito che supera i 1.500 euro, ma anche detto importo è

inferiore alla soglia di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta definita dall'Istat per una famiglia di sei persone con le seguenti classi di età: 2 da 18 a 59 anni, 1 di età inferire a 3 anni, 2 da 4 a 10 anni e una da 11 a 17 anni, è uguale a euro 1.813,60.

Abitazione	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Casa in proprieta'	0	1	1	2
Ospite di amici/conoscenti/parenti	0	0	2	2
Casa in affitto da privato	0	1	12	13
Casa in affitto da ente pubbl.	0	13	9	22
Domicilio di fortuna	0	1	0	1
Roulotte	0	0	2	2
Altro	0	1	0	1
Non specif.	2	0	0	2
Totale	2	17	26	45

La casa, il bene essenziale di una famiglia, è negato al 99% delle persone che si presentano al Centro di Ascolto. Infatti solo una famiglia è proprietaria dell'abitazione in cui abita. Ben 13 famiglie, il 28,8%, risiedono in un alloggio in affitto da privato, 22 nuclei familiari, il 48,8%, usufruiscono di un alloggio in affitto da ente pubblico, gli altri occupano un domicilio di fortuna.

La mancanza di professionalità va sicuramente influire sul reddito delle famiglie, infatti, come si rileva dalla tabella "*istruzione*", il 73% delle persone che si sono presentate al Centro di Ascolto Parrocchiale non sono in possesso di titoli di studio professionale.

Istruzione	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Non specif.	2	0	3	5
Nessun titolo	0	0	2	2
Licenza elementare	0	1	4	5
Licenza media inferiore	0	11	10	21
Diploma professionale	0	4	1	5
Licenza media superiore	0	1	6	7
Totale	2	17	26	45

Bisogni	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Abitazione precaria/inadeguata	1	0	1
Mancanza di casa	1	2	3
Accoglienza provvisoria	0	1	1
Arresti domiciliari	0	1	1
Divorzio/separazione	8	3	11
Handicap organico/fisico/sensoriale	1	0	1
Abbandono scolastico	1	0	1
Cassa integrazione/mobilità	0	1	1
Disoccupazione	6	13	19
Lavoro nero/ lavoro minorile	0	1	1
Licenziamento/perdita del lavoro	2	3	5
Lavoro precario	1	0	1
Indebitamento	2	2	4
Nessun reddito	5	5	10
Reddito insufficiente	8	6	14
Problemi psicologici e relazionali	1	0	1
Tumori	1	0	1
Malattie infettive	1	0	1
Patologie post-traumatiche	1	0	1
Malattie mentali	1	0	1
Malattie renali/dialisi	0	1	1
Altro	0	1	1
Totale	39	37	76

Dalla tabella "*Bisogni*" si individuano i disagi delle persone che si sono presentate al CdA Parrocchiale.

La rottura del nucleo crea sicuramente delle ristrettezze economiche che portano alla soglia di povertà.

La mancanza di lavoro e quindi la mancanza di reddito sono le cause maggiori di indigenza degli utenti.

Anche i problemi di salute sono fonte di problematiche famigliari che possono causare oltre che indebitamenti anche separazioni e abbandoni del tetto coniugale.

Concattedrale di Cervia
S. Maria Assunta

CdA Caritas Parrocchiale

Sede: Via XX Settembre, 96 tel. Fax 0544-971102
Parroco:Don Pierre Laurent Cabantous
E-mail: cdacaritascervia@gmail.com
Volontari: n. 5 centro di ascolto, n. 7 pacchi alimentari, n.10 guardaroba
Apertura: Mercoledì dalle ore 9,00 alle ore 12,00
Servizi offerti: Centro di ascolto, - contributi economici, - distribuzione medicinali, - distribuzione viveri, - distribuzione vestiti.

L'attività principale della Caritas Parrocchiale è quella dell'ascolto, e della distribuzione viveri e vestiti e farmaci, vedi tabella allegata.

Interventi	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale
Alimenti e prodotti per neonati	0	53	53
Apparecch.-materiale sanitario	0	1	1
Biglietti per viaggi	7	19	26
Mezzo di trasporto	0	1	1
Distribuzione pacchi viveri	189	66	255
Farmaci	26	99	125
Visite mediche	2	0	2
Sussidi per affitto	0	1	1
Sussidi per pagamento bollette/tasse	1	1	2
Sussidi per spese sanitarie	2	2	4
Sussidi per altri motivi	11	0	11
Totale	252	255	508

Ogni mese, in cattedrale, viene organizzata una raccolta viveri da devolvere alle persone bisognose. In quella occasione vengono coinvolti i ragazzi del catechismo.

Ogni anno la Caritas Parrocchiale organizza due pesce di beneficenza, nei giorni di S. Antonio, 13 giugno,. e di San Paterniano, 13 novembre, per raccogliere contributi economici da devolvere agli assistiti

(*La Chiesa dedicata a Sant' Antonio da Padova, si trova ai margini del centro storico di Cervia, dopo il ponte sul canale che costeggia i Magazzini del Sale.* **Sant'Antonio da Padova** fu il primo complesso religioso edificato dopo la Cattedrale, nel completamento della Città Nuova, iniziata circa un decennio prima, dai benemeriti **Vescovo Riccamonti** e **Conte Maffei**. Fu inaugurata dal primo Guardiano, Padre Francesco Antonio da Rimini, il **23 maggio 1706**, a terminata, insieme al Convento, solo nel **1720**, con dedica alla Vergine Maria e a Sant'Antonio di Padova. La festa religiosa in suo onere si celebra il 13 giugno.)

(San Paterniano primo vescovo della cittadina marchigiana, è venerato dalla Chiesa cattolica come santo e protettore di Fano e di Cervia. La festa religiosa in suo onore si celebra il 13 novembre, giorno della sua morte.)

Dati

Titolari Citt.	Non specif.	F.	M.	Totale
Non specif.	0	0	1	1
Italiana	2	19	15	36
Non Italiana	0	24	18	42
Totale	2	43	34	79

Familiari citt.	Non specif.	F.	M.	Totale
Non specif.				
Italiana	17	12	20	49
Non Italiana	24	22	15	61
Totale	41	34	35	110

Totale Citt.	Non specif.	F.	M.	Totale
Non specif.	0	0	1	1
Italiana	19	31	35	85
Non Italiana	24	46	33	103
Totale	43	77	69	189

La Caritas parrocchiale ha assistito nell'anno 2015 79 nuclei familiari, 36 italiani e 42 stranieri, per un totale di 189 persone, 85 italiani e 103 stranieri. Nell'anno 2014 erano 82 nuclei familiari, 34 italiani e 48 stranieri per un totale di 182 persone.

Anno prima reg. Citt.	N. nuclei fam 2015	N. nuclei fam 2014	N. persone 2015	N. persone 2014
Italiana	15	6	24	19
Non Italiana	12	11	18	32
Totale	27	17	42	51

Nell'anno2015 si sono presentati 27 nuclei familiari nuovi, 15 italiani e 12 stranieri per un totale di 42 persone, 24 italiani e 18 stranieri.
I minori presenti, sempre nel 2015, sono in totale 56, 19 italiani e 37 stranieri.

La tabella "*Classe di età*" evidenzia che le persone italiane che si presentano sono in maggioranza comprese nelle fasce di età medio alta, dai 35 a i 74 anni; mentre gli stranieri sono maggiormente presenti nelle fasce di età media, dai 25 ai 54 anni.

Classe di eta'	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale 2015	Totale 2014
Non specif.	0	0	1	1	5
19 - 24 anni	0	0	2	2	3
25 - 34 anni	0	1	9	10	11
35 - 44 anni	0	10	13	23	25
45 - 54 anni	1	12	14	27	23
55 - 64 anni	0	7	3	10	10
65 - 74 anni	0	4	0	4	2
75 e oltre	0	2	0	2	3
Totale 2015	1	36	42	79	82
Totale 2014	9	32	41		82

Le nazioni rappresentate dagli stranieri sono diminuite, ora sono 11, nel 2014 erano 14. Le nazioni maggiormente rappresentate sono l'Albania con 11 nuclei, La Romania e la Tunisia con 7 e il Marocco con 5.
Le aree geografiche di maggior provenienza sono l'Europa dell'Est e l'Africa.

Nazione	Non spec.	Citt. Italiana	Citt non it.	Totale 2015	Totale 2014
Albania	0	0	11	11	11
Bangladesh					1
Brasile					1
Bulgaria	0	0	1	1	1
ITALIA	0	36	0	36	32
Marocco	0	0	5	5	7
Olanda					1
Perù	0	0	1	1	
Polonia	0	0	2	2	2
Regno Unito					1
Romania	0	0	7	7	3
Senegal	0	0	4	4	4
Serbia	0	0	3	3	3
Montenegro	0	0	1	1	3
Tunisia	0	0	7	7	4
Non specif.	1	0	0	1	8
Totale	1	36	42	79	82

"*Con chi vive*"
Solo un terzo delle famiglie incontrate sono costituite da entrambi i genitori con figli, 10 italiane e 15 straniere. Le famiglie senza coniuge /partner sono 13, 7 italiane e 6 straniere. Ben 17 persone vivono sole, 11 italiani e 6 stranieri. I dati evidenziano che ove esistono conflitti famigliari si creano problemi di povertà.

Con chi vive	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale 2015	Totale 2014
Non specif.	0	5	12	17	26
Solo	0	11	6	17	17
In nucleo con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner)	0	7	6	13	5
In nucleo con solo coniuge (senza figli o altri componenti)	0	0	2	2	2
In nucleo con coniuge e figli o altri familiari/parenti	1	10	15	26	28
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	0	2	0	2	1
Altro	0	1	1	2	3
Totale	1	36	42	79	82

Il problema del conflitto di coppia si rileva anche dalla tabella"*stato civile*" in cui si rileva che il 19% delle persone sono separate o divorziate, 12 italiane e 3 straniere.
Solo il 41% delle persone incontrate sono coniugate, 9 italiane e 24 straniere
11 sono celibi o nubili, 7 italiani e 4 stranieri; e 8 sono vedovi.

Stato civile	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Totale 2015	Totale 2014
Non specif.	1	2	7	10	15
Celibe o nubile	0	7	4	11	11
Coniugato/a	0	9	24	33	34
Separato/a legalmente	0	9	2	11	9
Divorziato/a	0	3	1	4	8
Vedovo/a	0	5	3	8	4
Altro	0	1	1	2	1
Totale	1	36	42	79	82

Le problematiche maggiori rilevate dalle persone incontrate sono la mancanza di lavoro, solo 10 persone risultano occupate, e il reddito molto basso, solo 6 persone hanno un reddito compreso tra 1.000 e 1.500 euro
La conseguenza di ciò e che solo una persona è proprietaria dell'abitazione in cui abita. 37 persone, il 47%, sono in affitto da privato e 10, il 12,5%, da ente pubblico. Ben 9 persone vivono in un alloggio di fortuna.

Caritas Vicariale Portomaggiore
Parrocchia di Santa Maria Assunta
In collaborazione con
Associazione Caritas Solidarietà
San Vincenzo de' Paoli Onlus

Sede: Via Federico Bernagozzi, 36 Portomaggiore (FE)

Tel. 0532-811026

Parroco: Don Ugo Berti

Referente Caritas: Michele Palmiotto – nonché Presidente Comitato direttivo dell'Associazione Onlus

Sito: www.facebook.com/**caritasportomaggiore**

E-mail: caritasporto@gmail.com

Apertura:Martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30

Volontari: n. 1 Ascolto, n. 6 generi alimentari, n.1 contributi economici, n. 3 guardaroba

Attività del Centro di Ascolto Caritas Vicariale

Ascolto, informazione e orientamento, - Raccolta e distribuzione viveri, indumenti, mobilio, medicinali, materiale scolastico - Mercatino di solidarietà, - Contributi economici.

Ulteriori attività:

1. Raccolte alimentari dirette presso supermercato Coop e scuole dell'infanzia, primaria e media di Portomaggiore;

2. Raccolta diretta di materiale scolastico presso supermercato Coop;

3. Collaborazione alla Colletta alimentare nazionale;

4. In collaborazione con altre 3 associazioni del territorio nel 2015 sono state:

- ***a.*** erogate dieci borse di studio a studenti meritevoli, di famiglie bisognose, delle scuole medie di Portomaggiore;
- ***b.*** sostenuto finanziariamente un gruppo di scolari delle primarie, di famiglie con fragilità, impegnati nell'esecuzione di un laboratorio extrascolastico, coordinato da docenti scolastici;
- ***c.*** donata una LIM (Lavagna Multimediale Interattiva) alla scuola statale dell'infanzia.

5. Donazione di una LIM alla scuola materna parrocchiale;

6. Convenzione con ASP Portomaggiore disciplinante accoglienza e assistenza di soggetti loro assistiti in percorsi formativi presso la nostra struttura;

7. Convenzione con il Comune di Portomaggiore che prevede azioni congiunte dirette al sostentamento materiale di famiglie bisognose del territorio e corresponsione di un contributo economico.

Per ulteriori informazioni sulla Caritas Vicariale, si invita a leggere l'articolo pubblicato sul periodico della parrocchia di Portomaggiore "***7⁰ Ponte***" anno XLIX n. 1-2 aprile 2016

Articolo pubblicato sul giornale “La Nuova Ferrara” il 10 aprile 2015

La crisi morde, purtroppo. Ma a fronteggiare la difficile congiuntura che anche la nostra provincia vive, esistono realtà che, se non vi fossero, andrebbero inventate. Un esempio significativo è a Portomaggiore dove da anni opera la Caritas parrocchiale, dal 2008 presieduta da Michele Palmiotto, un pugliese dal cuore grande da tempo trasferitosi nel Ferrarese. É lui che, schivo come’è nel suo stile, offre la possibilità di capire meglio come si svolge l’attività di questa Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) che, soltanto nel territorio comunale di Portomaggiore, sostiene qualcosa come 200 famiglie.

«Ma non è tutto merito nostro - ci spiega al telefono Palmiotto - perchè vorrebbe dire dare della nostra attività un’immagine sbagliata. Ci sono tanti enti che, a vario titolo, collaborano con la Caritas».

Palmiotto ne elenca alcuni, e si tratta di collaborazioni di grande importanza e che consentono alla Caritas di essere presente laddove serve aiuto. Collaborazione che consentono alla Caritas di Portomaggiore di pagare bollette a chi non potrebbe altrimenti pagarle; di onorare parcelle mediche sicuramente al di sopra delle possibilità delle persone seguite dalla Caritas; insomma, di rispondere in maniera concreta (che alla fine è quel che più conta) ad un disagio sociale che negli ultimi anni anziché scemare si è ulteriormente fatto sentire.

Senza dimenticare, ovviamente, tutto quello che ruota attorno al discorso alimentare: «Abbiamo in essere - prosegue Palmiotto, che nel 2013 è stato premiato con una targa speciale dal sindaco Nicola Minarelli per quanto fa per Portomaggiore - una convenzione con il Banco Alimentare che ci consente di aiutare tante persone. Le posso dare un dato che ben illustra l’aiuto che riceviamo - dice ancora l’esponente della Caritas portuense - : nel corso del 2014 soltanto da Coop Estense, grazie ai progetti esistenti in questo settore, è stato possibile distribuire oltre 75mila euro di prodotti alimentari!».

Una bella spesa, che fa tirare un altrettanto confortante sospiro di sollievo a Palmiotto e che può senza dubbio rendere orgogliosi di quanto fanno tutti coloro che con lui collaborano. Con la Coop c’è poi un altro, fondamentale tipo di rapporto: quando un prodotto sta per scadere, ma non è ancora scaduto, viene consegnato alle famiglie in base ai criteri che la Caritas segue.

Un altro esempio? Viene dal pane, il prodotto più comune ma, per certi versi, più importante perchè dà, più di altri cibi, il senso del “mangiare”. Ebbene, ogni anno la Caritas riceve da vari forni oltre 10 quintali di pane. Palmiotto ricorda anche che è possibile donare il “5 per mille” nella dichiarazione dei redditi alla Onlus Caritas di Portomaggiore.

Infine, una novità di grande importanza e fresca fresca: domenica la Caritas inaugurerà alla presenza di autorità civili e religiose la propria nuova sede, che si trova in via Bernagozzi 36.
L’augurio è che la più moderna struttura di accoglienza sappia rendere ancor più incisiva la benefica e preziosa attività della Caritas. *(m.puli.)*

Interventi:

Anche nell’anno 2015 in numero degli interventi è diminuito, in particolare, i pacchi viveri distribuiti sono stati 1.550, - 29,3% rispetto al 2014. Ciò è dovuto al fatto che il numero dei nuclei famigliari è diminuito, vedi tabelle più avanti.

Interventi	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
pacchi viveri	667	855	28	1.550	2.190	2641
Contributi economici	36	14	0	50	34	23
Spese sanitarie	1	1	0	2	5	3
Microcredito/prestito	4	0	0	4	1	2
Spese scolastiche	0	1	0	1	1	1
Totale	708	871	28	1.607	2.231	2670

Al contrario dei pacchi viveri, i dati del bilancio economico evidenziano che c'è stato un incremento dei sussidi del 18,1% anche se i nuclei famigliari sono diminuiti. Questo dato conferma che i redditi economici sono in crisi e in particolar modo va influire sul bilancio le spese per l'abitazione che assorbono anche il 50-60% del reddito familiare fra affitto e bollette. Le famiglie che si trovano maggiormente in difficoltà sono le famiglie mono-genitoriali e monoreddito con minori a carico.

Bilancio economico 2015		2014	2013
Beni servizi materiali altro	547,6	40	
Sussidi vari e Pagamento bollette	3.223,94	3.034,93	
Spese sanitarie	159	576	
Microcredito/prestito	112,57	50	
Per spese scolastiche	146,48	226,66	
Per altri motivi	472	100	
Totale Erogazioni	**4.661,59**	**4.20,59**	**2.450**
Restituzioni	92,57	160	
Totale	**4.569,02**	**3.867,59**	**2.450**

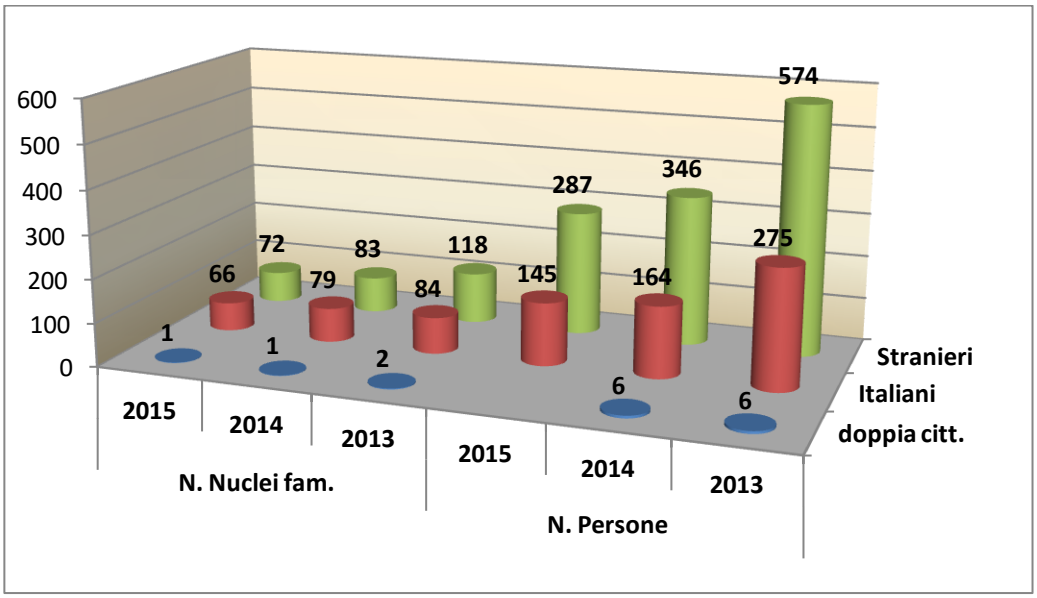
I dati evidenziano che è necessario che la società si faccia carico della costruzione e gestione di ulteriori abitazioni da affittare a prezzi contenuti e calmierati per aiutare particolari famiglie che soffrono e subiscono particolari situazioni socio-economici.

Dati

Come si rileva dalla tabellina a lato e dal diagramma sottostante, sia in numero dei nuclei famigliari che il numero delle persone assistite sono in diminuzione, i nuclei italiani sono diminuiti del 13,3%, i nuclei stranieri del 17,5% rispetto al 2014. Le persone italiane assistite sono diminuite del 11,6%, le persone straniere del 17,1% sempre rispetto al 2014.

Cittadinanza	N. Nuclei fam.			N. Persone		
	2015	2014	2013	2015	2014	2013
Italiani	66	79	84	145	164	275
Stranieri	72	83	118	287	346	574
doppia citt.	1	1	2		6	6
Totale	139	163	204	432	516	855

La causa di dette diminuzioni sicuramente sono dovute al fatto di una maggiore selettività dei nuclei famigliari e delle persone assistite, ma anche al fatto, in particolar modo degli stranieri, che la perdita del lavoro, e le ristrettezze economiche, la mancanza di una rete famigliare sulla quale fare affidamento in caso di difficoltà anche temporanee, fan sì che si spostino in altri paesi ove trovano lavoro.



La tabella" *Citt./ Nuovi nuclei – persone*" evidenzia le variazioni negli ultimi tre anni delle persone e dei nuclei che si sono presentati per la prima volta nei rispettivi anni. In particolare, si rileva che c'è un calo significativo di nuclei famigliari nuovi sia di italiani, meno 50% rispetto all'anno 2014, che degli stranieri, meno 15% rispetto all'anno 2014 e meno 80% rispetto al 2013, a dimostrazione che gli stranieri preferiscono o ritornare in patria o recarsi in altre nazioni.

La tabellina "*Citt. /.minori*" evidenzia il fatto che i minori presenti nei nuclei famigliari stranieri sono ormai quattro volte superiori ai minori dei nuclei famigliari italiani.

Citt. / Minori	N. pers. 2015
Italiani	30
Stranieri	111
Totale	141

Citt. / Nuovi nuclei - persone	2015		2014		N. nuclei fam. 2013
	N. Pers.	N. nuclei	N. Pers.	N. nuclei	
Italiani	18	6	20	13	16
Stranieri	17	6	30	8	31
Totale	35	12	50	21	47

Gli stranieri provengono da 15 nazioni diverse, nel 2013 erano 23, un calo del 35%, a dimostrazione che venire in Italia non è più appetibile causa la crisi economica. La comunità straniera più numerosa è sempre quella proveniente dal Marocco con il 21,6% delle presenze, (nel 2014 era il 39,7%), seguita dal Pakistan con il 10%, nel 2014 era il 25,3%. Queste due nazioni sono quelle che hanno avuto una maggiore diminuzione dei loro rappresentanti.

Nazione	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
ITALIA	66	0	0	66	79	87
MAROCCO	0	30	0	30	33	45
PAKISTAN	0	14	0	14	21	36
ROMANIA	0	9	0	9	7	7
NIGERIA	0	6	0	6	7	5
MOLDAVIA	0	3	0	3	3	3
POLONIA	0	2	0	2	2	2
UCRAINA	0	2	0	2	1	2
GUINEA	0	1	0	1	1	1
INDIA	0	1	0	1	1	1
SERBIA-MONTENEGRO	0	1	1	2	1	1
KOSOVO	0	1	0	1	1	1
SENEGAL	0	1	0	1	1	7
SLOVACCHIA	0	0	0	0	1	1
TUNISIA	0	1	0	1	1	1
Altre					3	4
Totale	66	72	1	139	163	204
Nazioni presenti				15	18	23

L'area geografica più rappresentata rimane comunque l'Africa con il 54% delle presenze straniere, seguita dall'Asia con il 20,8%.

Classe di eta'	Africa occidentale	Nord Africa	Asia del Sud	Unione europea	Europa centro orientale	Totale 2015	Totale 2014
19 - 24 anni	0	2	0	2	1	5	4
25 - 34 anni	2	5	7	11	2	27	26
35 - 44 anni	4	11	2	21	2	40	48
45 - 54 anni	2	10	3	18	2	35	46
55 - 64 anni	0	2	3	17	0	22	28
65 - 74 anni	0	1	0	6	0	7	7
75 e oltre	0	0	0	3	0	3	4
Totale	8	31	15	78	7	139	163

Sia per gli italiani che per gli stranieri, le persone (capi famiglia) che si sono presentate al CdA sono concentrate nella fascia di età lavorativa, solo gli italiani e uno stranieri sono presenti nelle fasce di età pensionabile.

Stato civile	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Celibe o nubile	22	7	0	29	35	31
Coniugato/a	19	57	1	77	89	124
Separato/a legalmente	6	1	0	7	6	7
Divorziato/a	8	1	0	9	12	10
Vedovo/a	4	0	0	4	6	6
Altro	5	3	0	8	9	15
Non specif.	2	3	0	5	6	11
Totale	66	72	1	139	163	204

Il 55% delle persone incontrate sono coniugate, 74% stranieri e solo il 24% italiani. La situazione si capovolge per i celibi o nubili. Così pure i separati e o i divorziati dove gli italiani sono l'88%.

Solo il 26,6% delle persone sono occupate, in diminuzione di quasi dieci punti rispetto all'anno 2014. Di queste solo il 4,3% sono italiani. I dati sulla disoccupazione evidenzia che gli italiani hanno maggior difficoltà a trovare lavoro, infatti, i disoccupati italiani sono il doppio degli stranieri. Inoltre, si rileva che quasi la totalità dei pensionati sono italiani, dato che evidenzia che le pensioni che ricevono non sono adeguate al costo della vita. Questo fatto viene confermato dalla tabella "*fascia di reddito*" dalla quale si desume che il 90% degli italiani e l'80% degli stranieri hanno un reddito inferiore a mille euro

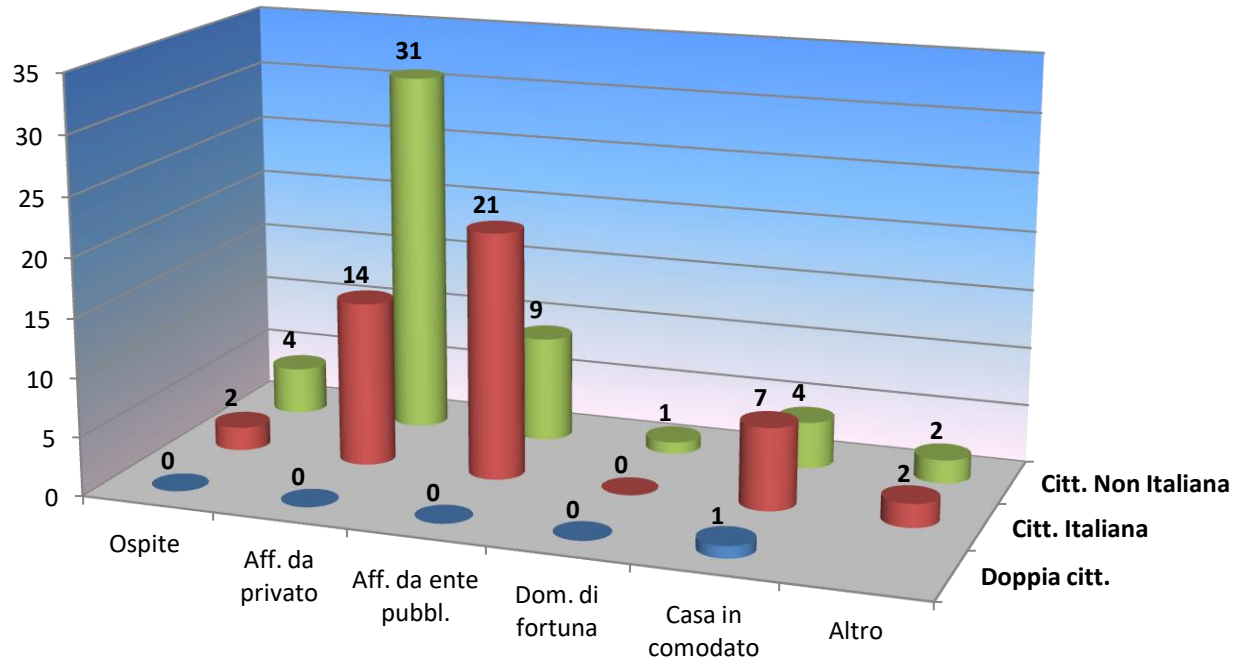
Condizione professionale	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Occupato	6	31	0	37	59	72
Casalinga	2	13	0	15		
Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione	0	1	0	1	1	5
Inabile parziale o totale al lavoro	5	1	0	6	11	12
Pensionato/a	10	1	0	11	11	13
Disoccupato in cerca di NUOVA occupazione	41	21	0	62	64	81
Altro	1	5	1	7	16	16
Non specif.	1	0	0	1	1	5
Totale	66	72	1	139	163	204

Fascia di reddito mensile	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Nessun reddito	5	5	0	10	20	25
0 - 300 Euro	29	14	1	44	45	51
300 - 600 Euro	13	18	0	31	38	43
600 - 1000 Euro	12	20	0	32	40	50
1000 - 1500 Euro	4	14	0	18	18	26
oltre 1500 Euro	1	1	0	2	1	2
Non specif.	2	0	0	2	1	7
Totale	66	72	1	139	163	204

Abitazione	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013

Altro problema spinoso delle persone che si presentano al CdA è l'abitazione. Infatti, meno di un terzo degli utenti risulta proprietario della casa in cui abitano, (20 italiani e 21 stranieri) e molti di questi risulta che sono in ritardo nel pagamento del mutuo o usufruiscono del mutuo bloccato. Un'altro terzo risulta in affitto da privato e che solo il 21,6%, 21 italiani e 9 stranieri, usufruisce di abitazione a prezzo calmierato messo a disposizione da ente pubblico.

Casa in proprieta'	20	21	0	41	54	67
Alloggio legato al servizio prestato	0	1	0	1		
Ospite di amici/conoscenti/parenti	2	4	0	6	4	7
Casa in affitto da privato	14	31	0	45	46	61
Casa in affitto da ente pubbl.	21	9	0	30	43	49
Domicilio di fortuna	0	1	0	1	1	4
Casa in comodato	7	4	1	12	13	10
Altro	0	1	0	1	1	3
Non specif.	2	0	0	2	1	3
Totale	66	72	1	139	163	204



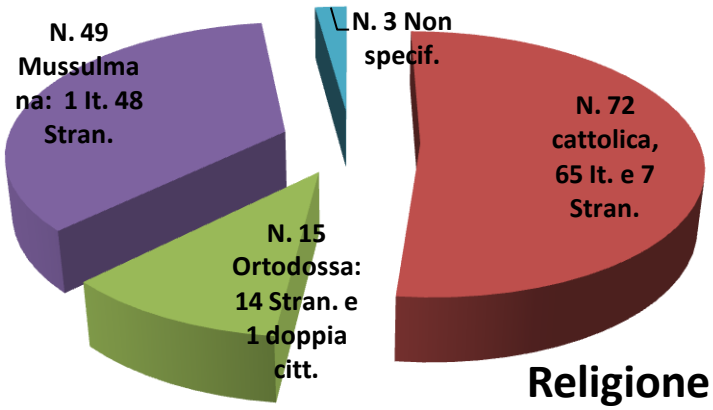
Abitazione

Con chi vive	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Solo	25	4	0	29	40	32
Con figli senza coniuge	8	9	0	17	14	8
In nucleo con conoscenti	2	5	0	7	4	9
In nucleo con solo coniuge	2	1	0	3	3	3
Con coniuge e figli	25	52	1	78	94	142
Con partner, con o senza figli	4	1	0	5	8	4
Totale	66	72	1	139	163	198

Dalla tabella a lato "*con chi vive*", si constata che il 56% dei nuclei famigliari comprende entrambi i genitori con figli, 25 nuclei di italiani e 52 nuclei di stranieri; che il 12% è costituito da un solo coniuge con figli, e che il 21% vive solo, 25 italiani e 4 stranieri.

Istruzione	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppi a citt.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Analfabeta	1	0	0	1	1	2
Nessun titolo	1	2	0	3	6	7
Licenza elementare	13	5	0	18	23	30
Licenza media inferiore	28	37	1	66	80	96
Diploma professionale	11	9	0	20	21	19
Licenza media superiore	5	4	0	9	12	11
Laurea - diploma universitario					2	4
Non specif.	7	15	0	22	18	35
Totale	66	72	1	139	163	204

Strettamente legato al reddito è certamente la preparazione professionale o istruzione. La bassa professionalità crea un reddito basso. Come si rileva dalla tabella "*istruzione*" il 63% delle persone hanno un titolo di studio compreso nella fascia della scuola d'obbligo, e solo 20% è in possesso di un diploma professionale o ha ottenuto una licenza media superiore.



Un dato importante da rilevare è anche quello della religione che le persone che si presentano professano. Il dato permette di rilevare come cambia la società con l'inserimento di persone di altre colture, e interessante sarà lo studio dell'andamento di questo dato nel corso degli anni.

Bisogni		Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppi a citt.	Totale 2015
Problemi abitativi	**Abitazione precaria/inadeguata**	0	1	0	1
	Accoglienza provvisoria	0	2	0	2
	Sfratto	0	2	0	2
	Altro	0	1	0	1
Problemi giustizia	**Post-detenzione**	1	0	0	1
Handicap	**Handicap organico/fisico/sensoriale**	1	1	0	2
Problemi occupazionale - lavoro	**Problemi di occupazione/lavoro**	5	0	0	5
	Cassa integrazione/mobilità	0	1	0	1
	Disoccupazione	9	10	0	19
	Lavoro nero/ lavoro minorile	6	5	0	11
	Licenziamento/perdita del lavoro	5	2	0	7
	Sottoccupazione	3	6	1	10
	Lavoro precario	10	14	0	24
	Altro	0	1	0	1
Povertà - problemi economici	**Povertà /problemi economici**	8	4	0	12
	Nessun reddito	6	4	0	10
	Reddito insufficiente	44	61	1	106
	Indisponibilità straordinaria	1	0	0	1
	Altri problemi	1	0	0	1
Problemi di salute	**Problemi di salute**	2	0	0	2
	Perdita di autosufficienza	1	0	0	1
	Altro	2	0	0	2
Totale		105	115	2	222

La tabella evidenzia le problematiche principali dei nuclei famigliari che si presentano al CdA.
Ben 128 nuclei, il 78%, ha problemi economici, e il 47% ha problemi di occupazione e lavoro.

Caritas Parrocchiale

Porto Corsini – Marina Romea

Sede: Viale Pineta, 17 Porto Corsini tel. fax 0544-446044
Sito: https//www.sacrocuore.racine.ra.it
Parroco: Don Dariusz Kesicki
Volontari che collaborano: 1
Servizi offerti: Ascolto e distribuzione viveri. Apertura: su appuntamento cell. 329.5372905.

La Caritas Parrocchiale si fa carico degli abitanti di Porto Corsini, Marina Romea e Casalborsetti. Sul territorio dei tre centri risiedono 3.758 abitanti, 1.840 maschi e 1918 femmine (dati comune anno 2014). Non si hanno dati della popolazione straniera residente.
L'attività principale è quella dell'ascolto e della distribuzione di alimenti. In collaborazione con il Centro di Ascolto Diocesano fa qualche aiuto economico.
I pacchi viveri distribuiti nell'anno 2015 sono stati 307 e grazie al contributo mensile sostanzioso della Caritas Diocesana, anche quest'anno, si è potuto distribuire dei pacchi viveri decenti.

Dati

Titolari. Citt.	F.	M.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Italiana	7	13	20	15	16
Non Italiana	4	6	10	11	10
Doppia citt.	2	0	2	2	2
Totale	13	19	32	28	28

Familiari Citt.	F.	M.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Italiana	15	19	34	30	29
Non Italiana	21	9	30	32	33
Doppia citt.	1	2	3	5	5
Totale	37	30	67	67	67

Totale Citt.	F.	M.	Totale 2015	Totale 2014	Totale 2013
Italiana	22	32	54	45	45
Non Italiana	25	15	40	43	43
Doppia citt.	3	2	5	7	7
Totale	50	49	99	95	95

Come si rileva dalle tabelle, i nuclei familiari assistiti sono stati nel 2015 32, 20 italiani, 10 stranieri e 2 con doppia cittadinanza**. I nuclei italiani sono aumentati del 25% rispetto al 2014.**

Cittadinanza	Anno prima registrazione		
	2015	2014	2013
Italiana	11	7	7
Non Italiana		8	10
Totale	11	15	17

Anche le persone italiane assistite sono aumentate del 20%, mentre le straniere sono leggermente diminuite. Infatti, come si rileva dalla tabellina a destra, "*anno di prima registrazione*", nel 2015 si sono avute 11 famiglie italiane nuove e nessuna straniera.

Minori Citt.	F.	M.	Totale
Italiana	2	10	12
Non Italiana	5	6	11
Doppia citt.	1	2	3
Totale	8	18	26

Dai dati riportati nelle tabelle, si rileva che nel territorio esiste una grande mobilità e che i "*nuovi poveri*" sono in maggioranza italiani.

A differenza di altre realtà parrocchiali in cui i minori stranieri sono il doppio o più dei minori italiani, i minori registrati nella realtà parrocchiale sono distribuiti equamente tra italiani e stranieri.

Condiz. professionale	Citt. Italiana	Citt.a Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Occupato	2	5	0	7	6
Casalinga	1	1	0	2	3
Inabile parziale o totale al lavoro	1	1	0	2	1
Pensionato/a	6	0	0	6	5
Disocc. in cerca di NUOVA occupazione	10	3	2	15	12
Altro					1
Totale	20	10	2	32	28

Dalla tabella "*condizione professionale*" si rileva che la maggioranza dei disoccupati sono italiani, ben il 66%, e che, purtroppo, ben 6 sono in pensione con reddito molto basso, tutti inferiori a 1000 €/mese vedi tabella "*fascia di reddito*". Solo due stranieri superano detta soglia.

Fascia di reddito mensile	Citt. Italiana	Citt.a Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Nessun reddito	4	1	0	5	4
0 - 300 €	1	2	0	3	2
300 - 600 €	8	2	1	11	9
600 - 1000 €	7	3	1	11	11
1000 - 1500 €	0	2	0	2	2
Totale	20	10	2	32	28

Solo 3 persone, il 10% sono proprietarie dell'abitazione in cui abitano, il 40% abitano in un alloggio in affitto da privato e il 31% in affitto da ente pubblico.

Abitazione	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Casa in proprieta'	1	1	1	3	4
Ospite di amici/conoscenti/parenti	1	1	0	2	1
Casa in affitto da privato	6	7	0	13	13
Casa in affitto da ente pubbl.	9	0	1	10	9
Casa in comodato	0	1	0	1	1
Dorme in macchina	1	0	0	1	
Altro	2	0	0	2	
Totale	20	10	2	32	28

Stato civile	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Celibe o nubile	5	0	0	5	2
Coniugato/a	7	9	0	16	15
Separato/a legalmente	5	1	1	7	7
Divorziato/a	1	0	0	1	1
Vedovo/a	2	0	1	3	3
Totale	20	10	2	32	28

Il costo degli affitti di alloggi privati è eccessivo per i redditi della maggior parte delle persone infatti, nell'anno 2015, tre famiglie sono state sfrattate, due da abitazioni private e una da abitazione da ente pubblico. In particolar disagio si trovano le famiglie mono-genitoriali e mono-reddito con minori a carico, infatti, la maggioranza delle famiglie in affitto sono morose e in ritardo nel pagamento dell'affitto.

Con chi vive	Citt. Italiana	Citt.a Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Solo	5	1	0	6	4
In nucleo con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner)	3	0	1	4	1
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia o rete parentale	1	0	0	1	
In nucleo con solo coniuge (senza figli o altri componenti)	2	0	0	2	1
In nucleo con coniuge e figli o altri familiari/parenti	5	8	1	14	21
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	3	1	0	4	1
Altro	1	0	0	1	
Totale	20	10	2	32	28

Il reddito basso è causato ovviamente dalla mancanza di lavoro, ma anche dal mono reddito e da problemi di conflittualità di coppia, separazioni e divorzi che sono ben il 25%., vedi tabelle "*Stato civile*" e "*con chi vive*".

Anche la bassa professionalità va a influire sul reddito, infatti solo sei persone, il 18%, sono in possesso di un diploma o di una licenza media superiore, vedi tabella "*Istruzione*".

Il basso reddito si rileva anche dal fatto che solo 13 famiglie, il 40%, sono in possesso di un'auto; nella maggioranza dei casi l'auto viene utilizzata per poter recarsi al lavoro.

Istruzione	Citt. Italiana	Citt. Non Italiana	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Licenza elementare	7	0	0	7	6
Licenza media inferiore	10	8	0	18	17
Diploma professionale	1	0	0	1	
Licenza media superiore	1	1	0	2	2
Diploma universitario	0	0	2	2	1
Laurea	0	1	0	1	1
Non specif.	1	0	0	1	1
Totale	20	10	2	32	28

Il 50% delle persone incontrate nel 2015 sono coniugate, di queste ben il 56% sono straniere.

Le persone divorziate o separate sono otto, il 25% del totale, di queste ben sei, il 18,8%, sono italiane.

Solo quattordici famiglie, il 43,7%, sono strutturate da entrambi i genitori con figli; quattro, il 12,5%, comprendono solo un genitore con figli e sei persone, il 18,7%, vivono sole.

Gli stranieri provengono da undici nazioni diverse, la comunità straniera più rappresentata è quella marocchina, con tre nuclei familiari, seguita da quella tunisina con due e le rimanenti con una.
L'area geografica più rappresentata è l'Africa con il 58,3% delle presenze straniere, seguita dai paesi dell'Est Europa con il 33,3%

Area geografica	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale 2015	Totale 2014
Africa occidentale	0	1	0	1	2
Nord Africa	0	6	0	6	6
Asia centrale	0	1	0	1	1
Unione europea	20	2	2	24	19
Totale	20	10	2	32	28

Religione: ventuno famiglie sono cattoliche, il 65,6%, diciannove italiane e due straniere; cinque famiglie straniere sono ortodosse e sei straniere sono mussulmane, il 18,8%.

Caritas Parrocchiale

Unità pastorale S. P. in Vincoli - Durazzanino – Borgo Sisa

Decanato: Vicariato Forlì Nord Ravennate
Unità pastorale: Ducenta, Durazzanino, S. Pietro in Vincoli Ravenna
Parrocchia S. Lorenzo
Indirizzo: Via Gambellara, 3 48125 S. Pietro in Vincoli Ravenna
Tel.,fax 0544/551113
Parroco: Don Vittorio Zattini
E.mail: parrocchiaspv@virgilio.it
sanpietroinvincoli@caritas-forlì.it
Volontari: 8 Centro di Ascolto, 15 logistica
Orario: 2° e 4° venerdì del mese ore 16,30 – 18,30
Attività: Centro di ascolto, distribuzione viveri e abbigliamento, aiuti economici, sostegno scolastico.

La Caritas Parrocchiale è formalmente costituita a partire dal mese di ottobre 2013
Nel 2015 ha aiutato 163 persone suddivise in 42 famiglie:

Diocesi di Forlì		
Famiglie	Adulti	Bambini
18	42	29

Diocesi di Ravenna		
Famiglie	Adulti	Bambini
24	56	36

- Nel programma "Ospoweb" sono inserite 12 famiglie

Le famiglie sono di diversa nazionalità; la più numerosa e quella italiana oltre a quella africana ed Est Europa.
La Caritas Parrocchiale si fa carico oltre delle persone della propria parrocchia anche delle persone delle parrocchie limitrofe in cui non è attiva una Caritas quali:

- Diocesi di Forlì - Bertinoro: Pilastro, Roncalceci, Carraie, Bastia, Longana, Coccolia;
- Diocesi di Ravenna – Cervia: Gambellara, Santo Stefano, Campiano, San Zaccaria, Case Murate, Massa Castello, Mensa Matellica.

Centro di Ascolto
Le persone giungono al CdA secondo due modalità principali: Servizi Sociali e passaparola.
Ad ogni utente è chiesto di sostanziare puntualmente il proprio stato di necessità attraverso documenti attestanti il reddito o quant'altro ritenuto necessario e pertinente (certificati medici, istanze di sfratto, ecc.). Successivamente al colloquio, le esigenze di ciascuna famiglia vengono sottoposte all'equipe (8 persone del CdA più il parroco). Ogni accesso alla distribuzione o a qualsiasi forma di aiuto viene discusso ed approvato dalla equipe.

Distribuzione viveri
Ascolto e distribuzione vengono svolti, di regola, in contemporanea ed è cadenza quindicinale. Ad ogni famiglia viene data una scorta viveri, determinata in base alla composizione del nucleo familiare e delle abitudini alimentari.
Per l'anno 2015 la Caritas Parrocchiale è stata fornita attraverso il magazzino San Giovanni di Forlì, che consegna direttamente in parrocchia prodotti provenienti dall'AGEA.
Un'altra forma di acquisizione di generi alimentari è costituita dalla "*domenica della carità*" di ogni seconda domenica di ogni mese. In occasione delle Sante Messe dell'unità pastorale a ciascuno

parrocchiano viene chiesto un dono alimentare per le famiglie bisognose. In maniera meno sistematica, principalmente in occasione delle festività, vengono fatte collette alimentari al catechismo ed alla scuola materna.
La Caritas Parrocchiale riceve aiuto di tipo alimentare anche dagli esercizi del paese, dalle famiglie di agricoltori che donano frutta e verdura e dalle Caritas Diocesane di Ravenna e Forlì. La Caritas di Ravenna - Cervia ha anche contribuito economicamente per l'acquisto di alimenti.

Distribuzione abbigliamento
La distribuzione dell'abbigliamento è prevalentemente fatta su richiesta degli utenti, attivando la rete di aiuto della parrocchia, amici e conoscenti. Nella maggior parte dei casi è rivolta ad abbigliamento per bambini.

Aiuto economico
Sono stati erogati dalle Caritas Diocesane di Forlì e Ravenna, su richiesta del CdA Parrocchiale, contributi per pagamento bollette, abbonamenti autobus, libri per studenti e altro.

Sostegno scolastico
Con l'aiuto di 4 insegnanti è stato possibile aiutare bambini in difficoltà italiani e stranieri, le cui famiglie non possono sostenere il costo di insegnanti a pagamento.